



il Notiziario U.N.I.R.R.

Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia



Per mantenere vivo il ricordo



ZAINO A TERRA Ma quante utili esperienze!

Sì, è stata una bella esperienza. Anzi, un'ottima esperienza formativa e appagante, questa decina d'anni passati a dare forma di volta in volta al nostro NOTIZIARIO U.N.I.R.R.. Dieci anni trascorsi in fretta da quando il dottor Carlo Vicentini mi chiese se potevo proporvi di passarvi il testimone. Prima di sentirmi onorato, mi domandai quanto mi sarebbe pesato questo zaino e se avrei avuto le capacità e il necessario allenamento nel portarlo. È vero che già mi occupavo da un quarto di secolo del Notiziario del mio Gruppo Alpini, ma ora si trattava di una rivista a carattere nazionale. Però accettai, quasi a volermi sfidare, e rassicurato dal dott. Vicentini che sdrammatizzò le mie preoccupazioni con una bella risata e una pacca sulle spalle. Aggiungo che trovai subito amichevole e comprensiva collaborazione in Luigi Bernardis, già *pratico del mestiere*, e nella signora Sonia - dipendente della Grafica F.lli Crespi - che poi mi ha pazientemente sopportato per questo decennio, e ha saputo trasmettere mie personali emozioni nel Notiziario, ideandone sempre un'elegante veste grafica. E così da semplice passivo raccoglitore e assemblatore di notizie, ho iniziato a interpretarle e quindi ad esserne elemento partecipe. Proseguendo nei ringraziamenti devo riconoscere ai Presidenti Nazionali U.N.I.R.R. per i consigli e per avermi sempre rinnovato la loro fiducia. Grazie quindi a Pietro Fabbris, a Gianfranco Vignati, a Luisa Fusar Poli e al neo eletto Francesco Maria Cusaro. Profonda gratitudine ai redattori; a Patrizia Marchesini che pur oberata dal pesante fardello nel gestire il sito U.N.I.R.R. è sempre stata puntualissima nel visionare gli elaborati del Notiziario nell'imminenza della stampa; e ancora grazie a Maria Teresa Buccino, a Maurizio Comunello, a Silvio Cherio; e come non ricordare lo scrupoloso ex segretario nazionale Pierangelo Assasselli. Ma non posso non rivolgere un commosso pensiero anche ai collaboratori scomparsi, valga per tutti il diligente Giorgio Saroglia. Quale dilettante, sono sempre stato cosciente delle mie limitate possibilità, pertanto chiedo scusa se posso aver procurato delusioni, ma posso assicurare che l'impegno è sempre stato assiduo. È possibile che in parte abbia disatteso le aspettative di alcuni Presidenti di Sezione per avere sforbiciato - a volte in maniera pesante - i loro redazionali. Ma ho ripetutamente precisato che lo spazio nella rivista è sempre stato tiranno, e pur rispettando il diritto di tutti ad essere rappresentati, i costi (e quindi il numero delle pagine) dovevano in ogni caso restare contenuti nel rispetto delle disponibilità. Un grazie a quanti hanno inviato testimonianze, libri, elaborati riferiti ai più disparati argomenti, e sappiamo benissimo quanto sia vasto e diversificato il ventaglio storico riferito al Fronte Russo. Purtroppo il dilagante, vergognoso mercimonio dei piastri ci ha imposto di sospendere le cronache delle loro consegne ai familiari; erano

sintetici resoconti che ridavano breve vita a quei nostri caduti e dispersi, facendoci anche conoscere la loro triste odissea. L'ennesima opportunità offertami dalla gestione del Notiziario è stata quella di aver potuto conoscere un buon numero di reduci, per la maggior parte impegnati in nobili attività conformemente al proprio ingegno: chi disinvolto oratore nell'ambiente scolastico, chi autore di libri, chi abile col pennello o col pennino a china, chi piacevole conferenziere. Tutti proiettati verso lo stesso fine di voler tramandare la memoria. Un impegno che oggi assurge a compito primario nella gestione dell'U.N.I.R.R.: lo possiamo definire un secondo regime societario. Se il primo, che era necessariamente rivolto ai reduci e ai parenti più prossimi, ha ormai assolto il suo compito, ora ci si deve preoccupare della continuità dell'Unione e quindi va intensificato il recupero del ricordo, lo studio più diversificato, la comprensione, l'interessamento, ma in particolare la diffusione della memoria fra le generazioni che si apprestano a gestire la vita pubblica. E pertanto è necessario adeguarsi ai nuovi metodi della comunicazione e dell'informazione. Se un ciclo si sta esaurendo, il nuovo deve già essere a regime. A questa logica non può sfuggire neppure il nostro Notiziario che deve necessariamente dedicare più attenzione ai giovani e parlare il loro linguaggio. È sempre più frequente l'affermazione che il comunicare con la carta stampata è ormai metodo obsoleto, troppo costoso e che non ha il pregio dell'immediatezza. Certo, non possiamo negarlo, ma certamente la carta stampata non è ancora giunta al traguardo del fine vita. Con questa certezza lascio la conduzione del nostro NOTIZIARIO U.N.I.R.R. a Italo Cati, pubblicitista esperto, informato e in piena sintonia con la nuova Presidenza nel finalizzare interessanti progetti forieri di grosse soddisfazioni. Lascio quindi un vecchio zaino, ormai in disuso, che verrà progressivamente rimpiazzato da un più funzionale tablet o smartphone, o altro moderno dispositivo. Dunque, auguri al nuovo direttore.

Giovanni Vinci

Quanto segue, per tranquillizzare eventuali dubbiosi

 FIRMA DEL TITOLARE IL PRESIDENTE DELLA SEZIONE	CUSARO COGNOME FRANCESCO MARIA NOME NOVARA 08/06/1951 Luogo e data di nascita SERgente - ALPINO Grado militare DIRIGENTE Professione VIA CALTELLI 44 - DOMICILIO - SEARNO (NO) ANNO 2014 Data di iscrizione all'Associazione	Regergimenti di appartenenza CONVALIDE ANNI 2014 2016 2019 Campagne di guerra e ferite PRESIDENTE NAZIONALE (Car. Luisa Fusar Poli) 2-20-2014
	 FIRMA DEL TITOLARE IL PRESIDENTE DELLA SEZIONE	FUSAR POLI LUISA COGNOME Nome Figlia Familiare del Ceduto o Disperso FUSAR POLI GIUSEPPE Via A. Grossich, 8 DOMICILIO 20133 MILANO Data di iscrizione all'Associazione

Carnazzo, 18 settembre 2016

GIORNATA NAZIONALE DEL CADUTO E DEL DISPERSO IN RUSSIA

Era prevedibile che gran parte dei gagliardetti delle Ass.ni d'Arma Friulane (in maggioranza di Gruppi Alpini), avrebbe preferito ricordare a Gemona il quarantennale del terremoto e ritrovarsi con i volontari superstiti che operarono negli undici cantieri di lavoro gestiti dall'Ass.ne Nazionale Alpini, dove iniziò a palpitare in embrione quella che oggi è la nostra Protezione Civile. Ha meravigliato che due importanti cerimonie siano state confermate per la stessa data del 18 settembre nella stessa provincia, ma eviden-

La cerimonia si è svolta al termine della S. Messa nella Cripta, alla presenza dei parenti (foto A, B). Riportiamo i dettagli di questo evento in altra parte del Notiziario. I reduci giunti quest'anno a Carnazzo erano poco più di mezza dozzina, ma sappiamo bene che non tutti possono affrontare i disagi di una lunga trasferta; e poi non mancano i malanni di stagione, non sempre gli accompagnatori sono disponibili, le previsioni meteo non erano delle più rassicuranti... Un plotone d'onore interforze -



Foto A

Foto del soldato Enrico Ancona c/o Comando Militare Esercito F.V.G.

temente non è stata possibile altra soluzione. Per questo a Carnazzo vi è stata minor affluenza di labari, gagliardetti e gonfalonari comunali rispetto alla passata edizione, ma non possiamo certo biasimare la loro assenza, anzi hanno riaffermato il principio di come una comunità possa rinascere in pieno da una catastrofe naturale operando con serietà e determinazione. Detto questo, l'affluenza dei pellegrini a Carnazzo ha grosso modo eguagliato quella delle più recenti edizioni, pur presentando alcune novità. Ne anticipiamo una relativa alla recente attribuzione a Tullio Ponziani di resti mortali che già riposavano nella cripta di Carnazzo fra i tantissimi ignoti. Questo, grazie al lavoro di identificazione costantemente operativo del Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti.



Foto B

armi - (foto C) ha solennizzato la prima parte della cerimonia svoltasi nel Piazzale Don Caneva, dove poi si sono schierati labari e gagliardetti delle Forze dell'Ordine, delle Ass.ni Combattentistiche e d'Arma e i labari delle Sezioni U.N.I.R.R. (foto D), i gonfalonari della città di Udine decorato di M.O.V.M. e dei Comuni di Pozzuolo del Friuli, Aprilia e Mortegliano. Quindi i Medagliere nazionali U.N.I.R.R. (184 le Medaglie d'Oro menzionate) e dell'Associazione Naz.le Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra, sul quale sono simbolicamente apposte tutte le Medaglie d'Oro concesse alla memoria dei caduti di tutte le guerre. Salvo omissioni, delle quali ci scusiamo, erano presenti, oltre al Labaro Nazionale U.N.I.R.R., quelli delle nostre sezioni di Aprilia, Belluno, Bologna, Brescia, Mandamento Feltrino, Friulana, Lecco, Marche, Milano, Parma, Pedemontana Treviso, Torino, Toscana, del Gruppo di Pordenone, della Legione Tagliamento e la bandiera del Memoriale Cuneense. Dopo l'alzabandiera, ecco la deposizione ai piedi del pennone di una corona d'alloro in onore dei caduti. Vi prendono parte il presidente nazionale U.N.I.R.R. dottor Francesco Maria Cusaro, accompagnato dal vice presidente del Consiglio regionale dott. Paride Cargnelutti, dal sindaco del Comune di Pozzuolo del Friuli dott. Nicola Turello, dalla M.O.V.M. dott.ssa Paola Del Din Cargnelli (portatrice di M.O.V.M. del fratello Renato), dal comandante del Comando Militare Esercito FVG generale di brigata Bruno Morace, dal presidente nazionale l'Associazione Naz.le Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra ing. Francesco Paci e dalla vice presidente vicaria nazionale dell'U.N.I.R.R. uff. Luisa Fusar Poli (foto E).



Foto C

Foto del soldato Enrico Ancona c/o Comando Militare Esercito F.V.G.



Foto D

Le allocuzioni ufficiali, invece, si sono tenute all'interno del Tempio, seguite poi dalla Santa Messa.

Riportiamo a parte i messaggi pervenuti dal Consigliere del Presidente della Repubblica per gli Affari Militari e dal Ministro della Difesa. Luisa Fusar Poli, ora Presidente Vicario Nazionale dell'U.N.I.R.R., nel ricordare le immani sofferenze dei nostri soldati al Fronte Russo, ha evidenziato come da quel fronte non tornarono il proprio papà,



Foto F



Foto G

Foto del soldato Enrico Ancona c/o Comando Militare Esercito F.V.G.

mai conosciuto, e due zii. Un fronte denso di atti eroici e gesti altruisti, ma ricordati sottotono dalla storiografia ufficiale: *“Eroi senza croce, noi siamo qui come ogni anno per ricordarvi ed onorarvi. Eroi senza medaglia, riposate in pace laddove Dio ha scelto la vostra tomba.”* Ha poi ricordato la sua continua permanenza per 23 anni a contatto con la Presidenza dell'Unione e quindi è ora doveroso *passare il testimone* a persona più giovane, avendo



Foto E

la certezza che il ricordo dei 90mila scomparsi troverà nuovo impulso. Nel congedarsi ha quindi voluto ringraziare pubblicamente chi a vario titolo è stato con lei negli anni valido coadiutore. Ha così consegnato il *primo logo d'oro dell'U.N.I.R.R.* al sindaco Nicola Turello (foto F) per la fattiva disponibilità; altro riconoscimento è andato al maestro del coro Silvio Nigris e un pubblico ringraziamento all'alpino Ido per la costante disponibilità.

Il dott. Nicola Turello ha evidenziato come svolgendosi quella giornata all'insegna del ricordo, ma anche del monito a non ripetere certe tragedie, purtroppo esse siano ancora presenti nel mondo. Ricordando poi il notevole afflusso di pellegrini a quel Tempio Ossario, ha auspicato che esso possa beneficiare dello stesso riconoscimento già riservato ad altri importanti Sacrali nazionali, con l'auspicio di un pronto svincolo dei contributi governativi già stanziati, al fine di consentire a questi luoghi la dignità e il decoro dovuti. Quindi ha ricambiato alla past president Luisa Fusar Poli un riconoscente ringraziamento per la proficua, fattiva collaborazione.

Il dott. Paride Cargnelutti (foto G), prendendo atto della toccante cerimonia, ha manifestato la propria amarezza nel dover constatare come il genere umano non riesca a convivere pacificamente e oggi nel mondo siano in corso non meno di cinquanta guerre. E nell'auspicare che si possa arrivare presto a trattati di pace duratura, ha rivolto espressioni di stima e ringraziamento alle nostre Forze Armate impiegate in molteplici missioni di pace nel mondo e ha evidenziato come in occasione del terremoto in Friuli fu proprio l'Esercito a prestare l'aiuto più immediato.

Il neo eletto presidente nazionale dell'U.N.I.R.R. Francesco Maria Cusaro ha esordito col ricordo personale ben chiaro, benché bambino, della nonna e dei famigliari nella angosciosa, ma vana, attesa del ritorno del nonno dal Fronte Russo. E di come la nonna, alla pari di infiniti altri familiari, abbia vissuto tutti i giorni della sua vita per mantenere vivo un ricordo. Ed è con lo stesso spirito che si intende oggi partecipare a questo incontro nel Tempio di Cargnacco. Come già ribadito in altre occasioni, Cusaro ha ancora insistito nel dovere del ricordo, nell'obbligo di stimolare la memoria del popolo soprattutto divulgando la conoscenza delle vicende e approfondendone le cause derivanti. *Dare un senso al passato* è stato il principio fondante dell'U.N.I.R.R. nel non voler dimenticare, *nel voler onorare i caduti, i combattenti, i dispersi, i morti in prigionia valorizzando il loro eroismo e il loro sacrificio, affinché nel popolo italiano ne rimanga memoria. Ma rimanga memoria anche degli errori e degli orrori di quella guerra, che non verranno*

più ripetuti se troveranno degna promozione i valori della libertà, della pace e della dignità umana.

Una conferma dell'impegno a voler promuovere la conoscenza nel tempo e quindi a coinvolgere le nuove gene-



Foto H

razioni è venuta dalla presenza di una dozzina di studenti dell'Istituto Onnicomprensivo di Porto Tolle (RO). Un'allieva ha accompagnato col suono del flauto (foto H) la lettura della preghiera del Caduto in Russia recitata da Enrica Zappa, presidente della sezione di Lecco (foto



Foto I

l). Accompagnava i ragazzi Leonarda Ielasi, assessora alla pubblica istruzione di Porto Tolle, la quale ha ringraziato il presidente Cusaro dell'invito, che ha così fissato le premesse per istituire la prima Sezione giovanile dell'U.N.I.R.R.. A suggello, l'Assessora ha consegnato al Presidente e al Tempio il gagliardetto dell'Istituto (foto L). È seguito un lungo applauso di condivisione. Nel terminare la cronaca di questa giornata tesa al rinnovamento, due citazioni d'obbligo. Quest'anno la Presidenza Nazionale U.N.I.R.R. ha voluto direttamente gestire l'intera manifestazione affidandone la regia al vicepresidente Italo Cati (ex sottoufficiale dell'Esercito), che ha ben comandato le varie fasi del cerimoniale. E inoltre non possiamo non



Foto L

compiacerci per l'intensità emotiva ancora una volta trasmessa ai presenti dal coro S. Cecilia di Pradamano, sotto la direzione del Maestro Massimo Silvio Nigris. Nell'unirci al forte abbraccio dell'assemblea nel congedarsi dai reduci presenti, accomunati nel ricordo a tutti gli altri impossibilitati alla trasferta, ci piace citare - e condividere - il breve pensiero, straordinariamente vero, dell'officiante cappellano militare don Albino rivolto alle tante insegne: "... dietro a ogni labaro, vessillo, gagliardetto c'è un grande patrimonio di storia e umanità..."

Giovanni Vinci

Ai Sigg. Presidenti delle Sezioni U.N.I.R.R., loro collaboratori, soci e abbonati al NOTIZIARIO IL PRESIDENTE NAZIONALE, anche a nome del Consiglio Direttivo Nazionale U.N.I.R.R., invia

***i migliori AUGURI di un Santo Natale sereno e gioioso
e per un Nuovo Anno ricco di pace e prosperità.***



Francesco Maria Cusaro

Voglio anche complimentarmi con chi gestisce il nostro sito internet:

www.unirr.it che all'8 novembre aveva superato la fantastica soglia dei 200.000 (duecentomila) contatti.

**Messaggio pervenuto dal
CONSIGLIERE DEL PRESIDENTE
DELLA REPUBBLICA ITALIANA
degli Affari Militari**

Illustre Presidente, mi riferisco alla Sua lettera del 30 agosto scorso con la quale ha informato il Signor Presidente della Repubblica Italiana della cerimonia commemorativa dei caduti e dispersi della Campagna di Russia che si terrà il 18 settembre presso il Tempio Sacratio di Cargnacco. Il Capo dello Stato mi ha incaricato di rinnovarle il Suo apprezzamento per la meritoria attività condotta dal sodalizio da Lei presieduto. Voglia rendere omaggio alla memoria di coloro che in quelle tragiche vicende combatterono con onore e persero la vita al servizio della Patria. Egli auspica che la manifestazione possa costituire monito a non dimenticare gli orrori della guerra e nel contempo occasione per riflettere sull'importanza di perseguire l'obiettivo della coesione e del mutuo rispetto fra i popoli, affinché non abbiano a ripetersi i conflitti e siano promossi i valori della libertà, della pace e della dignità della persona. Il Presidente Mattarella, mio tramite, formula a Lei e a tutti i convenuti l'augurio per la perfetta riuscita dell'evento e invia il Suo caloroso saluto cui unisco il mio personale.

Il Consigliere del Presidente della Repubblica per gli Affari Militari

Generale Roberto Corsini

**Messaggio pervenuto dal
MINISTRO DELLA DIFESA**

Egregio Presidente, desidero rivolgere a nome delle forze Armate e mio personale il più cordiale saluto a Lei, alle autorità civili, militari e religiose e a tutti i presenti alla cerimonia odierna nel Tempio Sacratio di Cargnacco, in ricordo dei caduti in terra di Russia. Quella tragica campagna di guerra fu una prova enorme, che costò la vita a migliaia di soldati italiani i cui nomi sono riportati in ordine alfabetico nei 24 volumi collocati all'interno della cripta. Oggi ricordiamo il loro entusiasmo al momento della partenza per il fronte, la tristezza per il distacco dalle famiglie, fino alle cruente battaglie sul campo, ma ricordiamo soprattutto la loro grande prova di abnegazione alla quale guardiamo con rispetto. A tutti i combattenti, ai dispersi, ai feriti, ai fucilati, ai famigliari che hanno sofferto il dramma della guerra dobbiamo perenne riconoscenza. Un'espressione di sentita gratitudine la rivolgo ai soci dell'Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia per il generoso impegno profuso nell'organizzazione di questo appuntamento, che intende rinnovare annualmente il ricordo di tutti i caduti e i dispersi della Campagna di Russia. La cerimonia odierna è quindi una conferma dei comuni sentimenti di gratitudine rivolti verso chi si è spinto fino all'estremo sacrificio, per salvaguardare i valori fondanti delle libere istituzioni, principi nei quali tutti ci riconosciamo. Nel congratularmi con Lei per questa significativa iniziativa, porgo a tutti voi i miei più sinceri auguri di una sentita partecipazione alla manifestazione.

Senatrice Roberta Pinotti



**SI TERRÀ IL PROSSIMO 1 APRILE 2017, ORE 10.00
LA CERIMONIA IN SANT'AMBROGIO (MI) A
COMMEMORAZIONE DEI CADUTI IN RUSSIA.**

Confidiamo in una partecipazione numerosa per questa imponente cerimonia, che saprà coniugare, ancora una volta, il carattere religioso e quello laico di un evento così significativo. La volontà di commemorare questa ricorrenza con la solennità dovuta ha già preso in esame l'aspetto religioso avviando le prove dell'animazione musicale e corale. Saranno quattro i cori che si esibiranno all'unisono. Già per alcune importanti occasioni ha avuto infatti felice esito l'aggregazione all'ormai tradizionale coro dell'ANA Melzo, delle seguenti formazioni: coro S. Innocenzo di Trecella, coro San Giorgio di Corneliano -Truccazzano (M° Emilio Scarpanti) e Cantoria di Pozzuolo Martesana (M° Marco Sartirana). Li affiancherà la Cappella Musicale di Gorgonzola (M° Matteo Marni). Pertanto saranno una sessantina, fra coristi e musicisti, a solennizzare la Santa Messa, tutti diretti dal

M° Emilio Scarpanti. È lecito quindi immaginare che impo-
nenza e commozione si proporranno al cospetto dei fedeli
in armonico equilibrio, nel rispetto del secolare prestigio e
tradizione della coralità ambrosiana.



Coro S. Innocenzo di Trecella.



19 Novembre 2016

Oggi ho voluto conoscere **Domenico Morandi**.

Mi avevano parlato a lungo di lui, di quanto sta attualmente facendo per il museo sulla Divisione PASUBIO a Mantova, delle tante meravigliose iniziative che egli negli anni ha mirabilmente condotto in prima persona, in

ricordo dei Caduti, dei Dispersi e dei Morti in prigionia sul Fronte Russo.

Mi era stato raccontato anche delle pesanti richieste e delle successive assurde decisioni su di lui prese, a suo tempo, dai vertici dell'Unione che hanno azzerato il suo desiderio di farne attivamente e formalmente parte, ma

non fiaccato né tantomeno intaccato la sua tenacia e il suo impegno nel mantener viva la Memoria dei 90.000 Ragazzi del Don.

Dopo aver letto la lettera di dimissioni dall'Unione che a seguito di quegli sgradevoli fatti egli scrisse, **ho voluto, in veste di Presidente Nazionale U.N.I.R.R., incontrarlo per potergli porgere le scuse per quei torti da lui subiti** che, ne sono certo ancor di più dopo averlo conosciuto di persona, gli fecero e ancora gli fanno terribilmente male.

Ho voluto altresì condividere con Domenico quanto intendo portare avanti in seno all'U.N.I.R.R., certo che sui temi del Ricordo, della Diffusione della Conoscenza, della Pace, della Fratellanza tra i Popoli e sulle prossime iniziative saremo in grande sintonia e proficua collaborazione.

Francesco M. Cusaro



Il monumento a Juliana Andr, voluto e realizzato da Domenico Morandi a Mantova.



CERIMONIE E MANIFESTAZIONI

Domenica 9 ottobre si è tenuta nel cimitero monumentale della Villetta (PR) l'annuale commemorazione in ricordo dei Caduti e Dispersi nella Campagna di Russia, nel 73° anniversario del ripiegamento. I convenuti sono stati accolti presso la lapide U.N.I.R.R. dall'Inno nazionale eseguito dal coro Voci bianche della *Corale Verdi*. Erano rappresentate varie Associazioni d'Arma con labari e vessilli, il Comune di Parma e alcuni Comuni della Provincia. Il presidente nazionale U.N.I.R.R. Francesco Cusaro e la vicepresidente nazionale vicaria cav. Luisa Fusar Poli, di scorta al medagliere, hanno preso la parola salutando i numerosi partecipanti e sottolineando i tragici avvenimenti.

Dopo la deposizione della corona d'alloro e la benedizione, seguita dal suono del *Silenzio*, si è svolto il rito civile della cerimonia con la lettura di alcuni brani di lettere del caduto Luigi Bertogalli e dei diari dei reduci Pietro Barilla e Giuseppe Spaggiari.

“Cari genitori, mi trovo sul fronte di Rossosch, ma il nostro reparto è col servizio dei rifornimenti munizioni. I rifornimenti vengono fatti a mezzo di muli a someggio perché il terreno non permette di far funzionare le macchine... Ieri 30 soldati russi hanno attraversato il Don a nuoto e si sono presentati alle nostre linee dandosi prigionieri perché sono stanchi di combattere e patiscono fame...”

Oggi fa molto freddo perché tira il vento che solleva ondate di neve. Non badate se faccio dei ghirigori su queste lettere, ma il freddo fa scrivere come si può e fa anche cambiare calligrafia. Dove uno si ripara meglio è sottoterra nei rifugi...”

Luigi Bertogalli

“Siamo partiti. Non sapevamo nulla, la propaganda ci imbrogliava. ‘Sarà una guerra lampo...’ assicuravano i nostri generali... Mangiavamo niente: una pagnotta fatta con chissà cosa, caffè che era acqua calda, qualche scatoletta. Mi sono preparato a morire. Guidavo un camion Lancia, gomme piene che affondavano nel fango, la colonna si piantava... Per scaldarci bevevamo l'acqua del radiatore. Dormivamo avvolti nel paltò, col passamontagna: pieni di pidocchi...”

Pietro Barilla

“Quando passo davanti all'ospedale di Voroscilograd mi si presenta uno scenario che rimarrà per sempre nella mia memoria: gente ormai abbandonata e disperata che tenta di raggiungere gli automezzi già stracolmi di uomini e di materiale. Sono uomini dimenticati che chiedono aiuto... La mia motocicletta si ferma vicino a un soldato coi piedi congelati avvolti in stracci, mi guarda implorante. Alleggerisco la motocicletta e gli preparo un seggiolino, lo sistemo a cavalcioni, tiro giù le staffe, ingrano la marcia e parto... Perché mi sono fermato? Perché quando vedo uno che soffre e capisco che ha bisogno di me, non sono capace di voltare la testa dall'altra parte... So soltanto che nel mio gesto non c'è niente di eroico. Sentivo che era bene fare così e così ho fatto...”

Giuseppe Spaggiari

Queste letture sono state intervallate dai canti del coro ANA Monte Orsaro.

La cerimonia si è conclusa con la

celebrazione della S. Messa di suffragio nella cappella di S. Gregorio Magno.

Sezione U.N.I.R.R. Parma

Vedi anche a pag. 9

Cuneo, ex stazione ferroviaria di Gesso/Cuneo, “la Stazione Vecchia”.

INAUGURATO IL MONUMENTO AL “MEMORIALE DELLA CUNEENSE”

Nell'estate del 1942 partì dalla stazione di Gesso/Cuneo buona parte degli alpini inquadrati nella Divisione Alpina Cuneense e destinati al Fronte Russo. Divisione forte di circa 18.500 uomini, dei quali ne rimpatriarono solo 4.000 circa (altri testi riportano perdite di 12.575 uomini su 16.000 partiti).

Il tempo non ha minimamente scalfito il ricordo di queste popolazioni. Le opere di alcuni suoi figli - valga per tutti Nuto Revelli - hanno impresso una traccia indelebile nella memoria collettiva. Non deve quindi meravigliare questa iniziale inaugurazione di un monumentale Memoriale dedicato alla Divisione Alpina Cuneense (progetto dello Studio Kuadra di Cuneo). Ma semmai deve meravigliare l'imponenza e le vicende rievocate trasmesse dalla struttura (che simboleggia il progressivo disintegrarsi della Cuneense in marcia sulla steppe innevata), nonché l'allestimento delle iniziali otto sale ricche di storici cimeli. Sabato 15 ottobre erano convenuti in molte centinaia per l'inaugu-



razione: soprattutto alpini (oltre cento gagliardetti), ma anche rappresentanze di locali Ass.ni d'Arma, cittadini, militari, il Vescovo di Cuneo e Fossano, gonfaloni di altri Comuni della provincia, un picchetto in armi del 2° Rgt. Alpini, gruppi rievocativi in costume d'epoca, prestigiosi relatori storici e trecento alunni dei locali Istituti Superiori. Naturalmente faceva bella presenza il nostro Medagliere Nazionale scortato dal presidente Francesco Cusaro, affiancato dai labari delle sezioni di Cuneo e Torino con a lato i rispettivi presidenti Piero Viora e Silvio Cherio. Ma l'attenzione, l'affetto, l'abbraccio corale è stato soprattutto per loro, per i cinque reduci alpini seduti in prima fila: Giuseppe Bertano (97 anni), Giuseppe Falco (95), Giuseppe Fornero (96), Paolo Merli (94), Leonardo Sassetti (95) che non hanno mancato di rievocare memorabili episodi di quella loro dolorosa odissea, ormai lontana nel tempo ma ancora ben presente nella loro memoria. Hanno completato la

realizzato dalla *Compagnia del Birùn* di Peveragno, con la regia di Elide Giordanengo.

ANCHE IL CAV. PIETRO FABBRIS "PALADINO DELLE MEMORIE"

Gli Enti promotori così definiscono questo prestigioso Attestato:

Il Riconoscimento «Paladini delle Memorie» nasce nel 2015 per volere dell'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia - Sezione di Milano - e dell'Associazione Nazionale delle Voloire con l'obiettivo di assegnare, durante le celebrazioni della Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate, un Atte-

cerimonia deposizioni floreali e la donazione di un piastrino e di un'urna contenente terra raccolta sulla riva del Don. Grande affluenza di pubblico anche domenica 16 al teatro Toselli di Cuneo, dove era di scena lo spettacolo teatrale *Alpino Andrea*, tratto dalla testimonianza di un Reduce di Russia e

stato di "Paladino delle Memorie" a persone che hanno avuto a cuore, attraverso i loro scritti, il "perpetuarsi delle memorie" di uomini e donne che hanno operato per il bene della collettività, dei militari che hanno combattuto nei vari fronti, delle Forze dell'Ordine e della Magistratura che si sono particolarmente distinti per la difesa della legalità.

Erano una ventina le personalità che venerdì 4 novembre hanno ricevuto gli attestati di "Paladino delle Memorie" o il **Premio Voloire 2016** nel corso della cerimonia tenutasi presso la sede milanese della Società Umanitaria - Salone degli Affreschi. Fra i convocati, anche il nostro past president, cav. Pietro Fabbris, che ha potuto così incrementare le altre sue onorificenze con quest'ultima di *Paladino delle Memorie*. Ci congratuliamo per questa qualifica ben meritata, che onora di riflesso l'intera nostra Unione.



ASSETATI DI STORIA

A breve **Porto Tolle (RO)** vedrà la nascita della **prima Sezione U.N.I.R.R. composta esclusivamente da giovanissimi**.

Un'iniziativa che ha preso il via il **14 maggio scorso**, in seguito alla conferenza tenutasi presso l'Istituto Comprensivo di Porto Tolle, a cura di Francesco Maria Cusaro (Presidente Nazionale U.N.I.R.R. dal 2 aprile di quest'anno) e grazie all'entusiasmo di un insegnante, il professor **Vincenzo Bariga Boscolo**.

L'incontro di maggio è solo uno tra quelli organizzati dalla Presidenza Nazionale negli ultimi mesi, con l'obiettivo di coinvolgere sempre più bambini e adolescenti facendo loro conoscere quanto accadde ai nostri soldati al Fronte Russo.

Cagnacco, 18 settembre 2016 – I ragazzi di Porto Tolle (RO)



IN MEMORIA DI GIUSEPPE SPAGGIARI

È caduto uno degli ultimi petali del grande girasole di Russia: *Giuseppe Spaggiari (Peppino), classe 1922. Mio padre.*

Papà ha cessato di vivere l'8 luglio u.s. Ci ha lasciato un diario fatto di memorie della Campagna di Russia, corredato da interessanti fotografie, quale testimonianza esaustiva, senza cedimenti romanzeschi. Dei suoi scritti riassumo brevemente quanto può bastare per ricordare un'anima bella, buona e generosa.

È il giugno 1942 ed è prossima la chiamata alle armi. Per non rischiare di essere collocato nelle truppe combattenti, Peppino (appena ventenne) si arruola volontario nella Polizia Stradale, corpo particolarmente addestrato per la scorta alle autocolonne, portaordini e soccorso stradale. Parte con altri su una tradotta militare e dopo diciassette giorni di viaggio arriva a Worošilowgrad, dove gli consegnano una motocicletta Bianchi 250 biposto tipo militare. È obbligato a prendere alloggio in una *izba* presso due coniugi anziani con i quali instaura un cordialissimo rapporto. L'anziano di casa ammira gli scarponi militari di Peppino e gli propone lo scambio con i propri *valenki*. Affare fatto! Ed è in questo modo che Peppino salverà i piedi dal congelamento (temperatura esterna -38 gradi!!). Poco prima di Natale arriva da Kantemirovka la notizia che le truppe russe hanno sfondato il fronte: ha inizio così la famosa *tragedia del Don*. Peppino si trova a dover smistare i corpi più disparati: alpini, fanti, artiglieri, ognuno in cerca della propria Divisione. Nel ripiegamento ognuno ha fretta, ma gli uomini si muovono come automi al limite della resistenza. Ad un certo punto arriva anche per i militi della Stradale l'ordine di retrocedere: devono agire in fretta, incendiare i depositi, seguire e tenere riunite le truppe ormai avviate verso Kharkov. Nel compiere il servizio Peppino passa davanti ad un ospedale dove parecchi soldati ormai stremati implorano aiuto ed è in quel momento che il suo sguardo incrocia quello della disperazione di un giovane. Pur nella frettolosa corsa per allontanarsi dal nemico, Peppino si ferma, getta la cassetta con gli effetti personali e carica il giovane sulla propria motocicletta. Perché proprio quello e non un altro fra i tanti? Peppino se lo è poi sempre chiesto. Bruno si chiama, è un tenente ed è torinese. Insieme decidono di lasciare la colonna e proseguire da soli, con l'ausilio della bussola di Bruno. Dopo diciassette giorni, *rubando* carburante ai mezzi abbandonati e riparandosi per la notte nelle *izbe* (dove sono sempre accolti, rifocillati e curati per le piaghe da freddo), arrivano a Kharkov. Da lì è in partenza per l'Italia un treno-ospedale, cui Peppino

affida Bruno che ha i piedi congelati e piagati: "Addio caro amico e buona fortuna", mentre le lacrime faticano e rimanere nascoste. Intanto a Kharkov viene ricostituito il reparto operativo della Polizia Stradale. La pattuglia di Peppino è destinata a Gomel', al momento bersaglio di continui bombardamenti da parte dei russi, che causano distruzione e numerosissime vittime sia tra i civili russi, sia tra i militari italiani e tedeschi. Sulla via del ritorno in patria, dopo un tribolato viaggio di sedici giorni sulle tradotte (tra pestilenze e infestazioni di ogni genere), il convoglio da Minsk arriva alla frontiera italiana. TERRA!,



Peppino Spaggiari (a sinistra) con il collega Alfeo Fabbi a Trieste, prima di partire per la Russia (foto originale di Peppino Spaggiari).

TERRA! Terra di casa... lacrime e baci in ginocchio sulla madre patria. Segue il tempo della quarantena a Tarvisio con l'obbligo di non raccontare quanto era successo in terra di Russia. In Italia la vita riprende: il diploma di ragioniere, l'impiego in banca, la carriera, il matrimonio, la felice famiglia.

Con molto piacere abbiamo visto a suo tempo il costituirsi dell'Associazione U.N.I.R.R., che come una seconda mamma ha tenuto uniti con amore i reduci di Russia, arrivando anche ai figli e ai nipoti. L'U.N.I.R.R. di Parma commemora i suoi figli chiamando a raccolta ogni anno i superstiti che possono spostarsi (l'età incombe!), tramite una cerimonia sempre molto toccante: un coro di alpini davanti alla lapide della memoria posta nel cimitero della città, la benedizione di un sacerdote, un breve e commosso discorso e poi tutti nella Chiesa cimiteriale per la Santa Messa. Anima dell'U.N.I.R.R. di Parma è l'efficientissima signora Maria Rossi, figlia di un disperso, presente con il labaro dell'Associazione anche alle esequie del reduce Peppino Spaggiari, mio padre.

Dott.ssa Maria Cristina Spaggiari

DALLE SEZIONI

Cerimonie e partecipazioni

Delegazioni composte dal Presidente sezionale, da alcuni consiglieri e soci di scorta al proprio labaro () hanno presenziato e condiviso le seguenti cerimonie:*

BELLUNO

17 luglio. Inaugurata nella sala *Don Tamis* di Agordo (BL) una mostra di disegni e divise della Grande Guerra, realizzata dall'Istituto del Nastro Azzurro - Federazioni Provinciali di Belluno e Treviso - con la collaborazione delle Associazioni dei Carristi, Bersaglieri e Reduci di Russia. Alla cerimonia di inaugurazione erano presenti il parroco di Agordo, i rappresentanti del Consiglio Comunale, della Comunità Montana, del 7° Reggimento Alpini ed altre autorità locali. Per la nostra Unione ha partecipato la presidente Franca Comini Rossa (che è anche Presidente della locale sezione del Nastro Azzurro) con un Consigliere. La Presidente ha ritenuto di arricchire la mostra con l'esposizione di una bacheca contenente cimeli relativi alla Campagna di Russia.

cato ai caduti e dispersi in Russia all'interno del Tempio-ossario di Mussoi, opera del maestro Massimo Facchin, anche lui reduce di Russia e presidente onorario della sezione



U.N.I.R.R. di Belluno.

È seguita la S. Messa officiata dal frate francescano Lanfranco Dalla Rizza, allietata dal coro parrocchiale.

Al termine della commemorazione i partecipanti (circa una trentina) si sono dati appuntamento per la consueta riunione conviviale e lotteria.

LECCO LA MEMORIA RITROVATA

Agosto. (*) Sono poche le notizie che conosciamo della vita di

Angelo Scaccabarozzi, partito giovanissimo per la Russia da Valgrehentino (LC), dove era nato il 6 febbraio 1921 e dove non fece più ritorno. Oggi, solo due sue cugine hanno un personale ricordo di questo gio-

vane soldato, ufficialmente dichiarato disperso il 19 dicembre 1942.

Angelo era stato arruolato nel 3° Reggimento Bersaglieri della 3ª Divisione Celere "Principe Amedeo d'Aosta", e la data ufficiale della sua scomparsa poteva far pensare che fosse caduto nella battaglia di Meškov, quando il suo reparto subì gravissime perdite nel tentativo di sottrarsi all'accerchiamento ed aprirsi un varco verso la salvezza.

Dopo quasi 75 anni vi è uno spiraglio di verità sulla sua vicenda. Il suo piastrino di riconoscimento è stato riportato in Italia da Antonio Respighi che ha rievocato ai familiari i particolari del ritrovamento del prezioso cimelio avvenuto nel 2009 a Mičurinsk. Forse Angelo non cadde a Meškov, ma venne fatto prigioniero dai russi e poi morì a Mičurinsk, un lager tristemente famoso situato nella regione di Tambov, dove perirono 4.344 soldati italiani.

Domenica 21 agosto 2016 si è svolta a Valgrehentino una toccante cerimonia per rievocare la memoria di questo bersagliere e degli altri soldati caduti, presente anche la sezione U.N.I.R.R. di Lecco con il proprio Labaro e la presidente Enrica Zappa.

(segue a pag. 15)



Foto ANARTI Belluno

23 ottobre. (*) Presso il Tempio-ossario di Mussoi (BL), ha avuto luogo l'annuale celebrazione in ricordo dei caduti e dispersi della Campagna di Russia 1941/43.

La cerimonia è iniziata con un breve corteo guidato dai due unici reduci presenti: Dall'O' Gioacchino e Polito Celeste, seguiti dai labari delle sezioni di Belluno e Mandamento Feltrino e dai vessilli di alcune Associazioni Combattentistiche e d'Arma. Una corona d'alloro è stata deposta ai piedi del monumento in bronzo dedi-



Caro Socio, alla chiusura del 2016 mi fa piacere poter condividere con te una panoramica di quanto fatto in questi iniziali **nove mesi** di Presidenza.

L'**obiettivo** che ci siamo posti dallo scorso Aprile e per i prossimi tre anni è:

Con l'azione coordinata di tutte le sezioni provinciali, far conoscere alla gente ed in particolare alle nuove generazioni, quanto avvenne sul Fronte Russo, al fine di mantenere vivo il ricordo dei Ragazzi del Don e del loro Sacrificio nella Memoria degli Italiani.

Ritengo infatti che la Cultura e la Conoscenza relative alla Campagna di Russia siano centrali e fondamentali affinché si possa continuare a mantener vivo il ricordo dei Caduti, dei Dispersi e dei Morti in Prigionia della Campagna di Russia. Coerentemente con questo nostro obiettivo, come avevo già avuto modo di comunicare prima dell'estate, abbiamo innanzitutto contattato alcuni **Istituti scolastici**, chiedendo al Dirigente e al Corpo Docenti di poter organizzare con gli studenti degli incontri, durante i quali, utilizzando presentazioni preparate per un'audience di ragazzi, **far conoscere quanto avvenne agli Italiani coinvolti nella guerra sul Fronte Orientale e far capire l'importanza ed il valore della Pace tra i Popoli.**

Queste sono le date e gli Istituti scolastici coinvolti:

- **22 aprile:** conferenza per i bambini della **Scuola Elementare di Bergoggi (SV)**
- **14 maggio:** conferenza per i ragazzi della **Scuola Media di Porto Tolle (RO)**
- **16 maggio:** conferenza sulla Campagna di Russia per i ragazzi delle **scuole medie di Cervignano del Friuli (UD)**
- **17 maggio:** passeggiata con 7 classi delle **scuole medie di Cervignano del Friuli (UD)** sui campi di battaglia della grande guerra sul fronte carsico
- **20 maggio:** conferenza sulla Campagna di Russia per i ragazzi delle **scuole medie di Aquileia (UD)**
- **23 maggio:** conferenza sulla Campagna di Russia per i ragazzi delle **scuole medie di San Giorgio di Nogaro (UD)**
- **18 settembre:** partecipazione degli studenti dell'**Istituto**



Cargnacco, 18 settembre 2016. Italo Cati con un'allieva dell'Istituto Comprensivo di Porto Tolle.

Comprensivo di Porto Tolle (RO) alla Commemorazione di Cargnacco, durante la quale una allieva ha suonato "il **Silenzio**" al flauto traverso.

Durante i primi mesi dell'attuale anno scolastico 2016 – 2017 si è proceduto a contattare altri Istituti Scolastici (a Vado Ligure, a Cerano, a Trecate, a Rescaldina...) in modo tale che, in primavera, possano essere organizzati altri incontri con i giovani.

Durante l'estate è stata coinvolta anche **Maria Teresa Giusti**, Professore associato dell'**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI GABRIELE D'ANNUNZIO di CHIETI – PESCARA**, riconosciuta esperta di Storia nonché scrittrice di fama internazionale. Maria Teresa ha all'attivo libri importantissimi due dei quali, sui **Prigionieri Italiani nei Lager Russi** e sulla **Campagna di Russia**, sono ritenuti delle vere e proprie pietre miliari.

Con Maria Teresa, che incontrerò il 7 Dicembre prossimo e che il Direttivo U.N.I.R.R. ha voluto nominare come **Esperto di Storia della Campagna di Russia** all'interno del **Comitato Scientifico per il Museo di Cargnacco**, discuteremo di una serie di iniziative da condurre in concerto con le Università.



Da "La Campagna di Russia" di Maria Teresa Giusti: "immersi nel fango".

Una di queste, una **tesi relativa**

ai Caduti, ai Dispersi e ai Morti in Prigionia in Russia, pensata durante l'incontro che ho avuto lo scorso Luglio con il **Generale Aiosa, Commissario Generale per le Onoranze ai Caduti**, sarà definita nei dettagli e proposta entro il prossimo Febbraio. In tal modo avremo giovani laureati esperti che potranno a loro volta coinvolgere nella conoscenza le nuove generazioni a venire.

Durante il mio viaggio in Russia dello scorso agosto, ho maturato anche l'idea, condivisa con tutto il Direttivo, di poter aprire una **foresteria nella zona del Don** dove **poter ospitare studenti liceali e universitari, studiosi e appassionati di Storia**, al fine di poter eseguire ricerche in loco. Tale iniziativa, seppur di complessa realizzazione, consentirebbe una forte spinta alla Cultura e alla Conoscenza della Storia di Russia. Per tale motivo abbiamo organizzato tre

incontri con una **Delegazione Russa e Cosacca** durante i quali sono stati individuate tre località lungo il Don dove aprire questa foresteria utilizzando un'isba e sono stati approntati i documenti necessari per ottenerla in **comodato d'uso a titolo gratuito**, che verranno presentati alle Autorità russe il prossimo mese di marzo. Poiché anche altri Paesi hanno già percorso positivamente questo iter, sono fiducioso che si possa realizzare questo importantissimo progetto.

La Conoscenza ha bisogno di dati certi e per questo motivo con il **Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti** è stato discusso un altro importante progetto, attualmente in fase realizzativa grazie all'opera di **Silvio CHERIO** e di **Daniilo DOLCINI**, volto all'**uniformare ed ampliare gli elenchi informatizzati dei Caduti, dei Dispersi e dei Morti in Prigionia attualmente utilizzati sui siti di Onorcaduti e di U.N.I.R.R.** Tali elenchi potranno così essere messi a disposizione non solo nei siti citati diventando la base per la ricerca scientifica storica, ma anche in tutte quelle sedi ove attualmente sono messi a disposizione del pubblico su formato cartaceo.

Ai fini della Conoscenza, con il supporto dell'**ANA**, l'Associazione Nazionale degli Alpini, abbiamo anche coinvolto la popolazione di alcuni Comuni, organizzando conferenze ed incontri, ai quali spesso hanno partecipato l'amico **Leonardo SASSETTI**, sergente del btg. Ceva della Div. Cuneense, reduce di Russia e **Ornella MATTARINI**, socia U.N.I.R.R., figlia di un Reduce della Div. Cosseria.

Queste le date e le località:

- **21 maggio:** "CAMMINA CAMMINA" – letture e canti ad Oleggio (NO)
- **25 maggio:** conferenza sulla Campagna di Russia ai rappresentanti di Cervignano del Friuli delle varie Associazione Combattentistiche e di Arma
- **29 maggio:** conferenza sull'ARMIR con i Comuni di Bergeggi, Vado L., Noli e Spotorno (SV)
- **2 luglio:** conferenza sull'Arm.I.R. presso il Museo ROSSINI di Novara (NO)
- **16 luglio:** conferenza

sull'ARMIR a Genova Sestri (GE)

- **23 ottobre:** conferenza sull'Arm.I.R. ad Oleggio (NO)
- **30 novembre:** conferenza sull'ARMIR a Turbigo (MI)

La partecipazione alle **Cerimonie** e alle **Manifestazioni in onore dei Caduti e dei Dispersi** è sicuramente una delle attività più sentite. Portare il nostro **Medagliere** a memento di quanti caddero, ogni volta tocca il cuore dei presenti e fa rivivere ognuno di quei **90.000 ragazzi** nel ricordo della gente.

Da Aprile ad oggi, siamo stati presenti:

- **21 aprile:** a Roma al Quirinale per il 71° anniversario della Liberazione
- **25 aprile:** a Vimercate per il 71° anniversario della Liberazione
- **15 maggio:** Raduno Nazionale degli Alpini ad Asti
- **2 giugno:** a Redipuglia per la Festa della Repubblica
- **12 giugno:** a Santa Maria della Versa che ogni anno viene organizzata dalla sezione UNIRR locale
- **18-19 giugno:** a Pessano con Bornago (MI) per l'anniversario di morte di Don Gnocchi
- **2 luglio:** cerimonia di riapertura della sezione U.N.I.R.R. di Novara
- **2 luglio:** alla cerimonia annuale di U.N.I.R.R. Val Calepio e Val Cavallina che ogni anno viene organizzata dalla sezione U.N.I.R.R. locale

- **3 luglio:** colle di Nava alla Commemorazione della Cuneense con l'U.N.I.R.R. di Torino e di Cuneo

- **7 settembre:** a Milano al saluto dello stendardo del Reggimento artiglieria a cavallo LE VOLOIRE

- **12 settembre:** a Bellinzago alla cerimonia di cambio del Comandante del Reggimento "Nizza Cavalleria" presso la Caserma "Babini"
- **17 settembre:** a Redipuglia alla Commemorazione organizzata dall'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra

- **18 settembre:** a Cargnacco alla Commemorazione della Giornata Nazionale del Disperso che quest'anno è stata **magistralmente organizzata dal VP U.N.I.R.R. Italo Cati** e da **Daniilo GRATTONI**, ai quali va il ringraziamento di tutta la Presidenza per



quanto fatto.

- **1 ottobre:** a Novara al Concerto Acustico dedicato ai Caduti
- **4 ottobre:** a Milano al Duomo
- **7 ottobre:** a Novara per la commemorazione ai Morti in Prigionia in Russia
- **8 ottobre:** a Melzo
- **9 ottobre:** a Parma alla meravigliosa Commemorazione che ogni anno viene organizzata dalla sezione U.N.I.R.R. locale
- **14 ottobre:** a Milano alla Commemorazione organizzata dall'Aeronautica
- **15 ottobre:** a Cuneo, alla inaugurazione del meraviglioso **Monumento alla Cuneense in Russia**, realizzato dal



Memoriale della Cuneense, a cui va tutto il ringraziamento della Presidenza U.N.I.R.R. per questa opera stupenda

- **22 ottobre:** a Guardamiglio
- **19 ottobre:** a Melzo
- **15 ottobre:** a Gorgonzola
- **2 novembre:** a Milano in S. AMBROGIO
- **4 novembre:** a Milano al Tempio della Vittoria, in via Freguglia e in Duomo
- **6 novembre:** in Francia a **Saint Mandrier sur Mer**, nei pressi di Tolone, alla stupenda Commemorazione



per i Caduti Italiani organizzata dalla **DELEGAZIONE U.N.I.R.R. FRANCESE**. Desidero qui ringraziare il **Presidente Piero VIORA** e tutta l'**U.N.I.R.R. di Cuneo** per aver mantenuto vivo negli anni il contatto con la Delegazione francese e **monsieur Bianco** e il **dr. landolo** per quanto hanno fatto e costantemente fanno in Francia per mantener vivo il ricordo dei nostri Caduti, **Aldo Meinero** e il Gruppo del **Memoriale di Cuneo**, l'**U.N.I.R.R. di Torino** e il presidente **Silvio CHERIO** per la partecipazione a questo straordinario avvenimento.

- **11 novembre:** a Milano alla Caserma Cedoc
- **12 novembre:** a Milano in S. AMBROGIO
- **27 novembre:** a Milano con gli AUTIERI

Inoltre il Medagliere sarà presente:

- **3 dicembre:** a Milano alla Commemorazione natalizia del Nastro Azzurro
- **11 dicembre:** a Milano alla Commemorazione in Duomo
- **17 dicembre** a Cerano (NO), dove si terrà una Commemorazione ai Caduti delle battaglie di Arbuzovka e Kamenka.
- **17 dicembre:** a Milano alla Commemorazione natalizia dei Bersaglieri presso la Scuola Militare "Teulié"

Desidero segnalare inoltre l'incontro che ho avuto a Mantova con **Domenico MORANDI** lo scorso **19 novembre**. Avrete modo di leggere sul Notiziario

U.N.I.R.R. la motivazione che mi ha spinto a conoscere Domenico, **una persona che ha dedicato tempo e risorse con costanza e tenacia, al fine di mantener**



vivo il Ricordo dei Caduti, dei Dispersi, dei Morti in prigionia e della gente russa che tanto fece per i nostri soldati. Il **Parco ed il Monumento dedicato a Juliana Andr a Mantova** sono il miglior esempio a testimonianza di quanto egli è riuscito a portare avanti con successo. Grazie a lui e con il contributo di tanti volontari, si aprirà prossimamente un **Museo dedicato alla Divisione Pasubio**. Da parte mia auspico una stretta collaborazione per il futuro con Domenico e il suo team, certo che insieme avremo l'opportunità di lavorare ancor più proficuamente.

Dal punto di vista associativo voglio segnalarvi inoltre tre fatti significativi:

- È partito a settembre un importante progetto di **revisione**

dello **Statuto U.N.I.R.R.**. Questo documento, stilato nel 1946 e rivisto l'ultima volta negli anni '90, presenta parti non più applicabili e difetta in alcuni ambiti oggi più che mai attuali, quali, per esempio, quelli legati alla Conoscenza e alla Cultura come vi ho appena raccontato. Per tale motivo è stato istituito un gruppo di lavoro che vede la presenza di **Giorgio LAVORINI, Silvio CHERIO, Stefano BERNINI, Giuseppe GERMANO, Maurizio COMUNELLO, Ilario BOTTURI e Luisa FUSAR POLI**, coordinati da **Fabiano BARIANI**, che presenterà al prossimo Congresso Nazionale il lavoro di revisione fatto affinché possa essere approvato secondo le norme previste.

- Riaprirà entro la fine del 2016 la **sezione U.N.I.R.R. triestina**, grazie al meraviglioso lavoro portato avanti da **Danilo GRATTONI** e dal nostro **VP Italo CATI**, i quali hanno ritrovato il labaro storico della sezione e si sono dati da fare per far sì che si potesse far rinascere questa storica sezione.
- La Presidenza U.N.I.R.R. ha organizzato il 29 ottobre scorso un incontro con la Fondazione **IL VILLAGGIO DEL FANCIULLO** di Padre **Oreste CERRI** (cappellano militare, che a Vergiate (VA) fondò il **Tempio dedicato ai Caduti di Russia**) in cui si è deciso di partecipare il 26 Febbraio prossimo alle manifestazioni in onore del fondatore e dei Caduti, dei Dispersi, dei Morti in Prigionia dell'Arm.I.R. e di organizzare una conferenza sul tema della Campagna di Russia.

Permettami infine di sottolineare anche il grande ed **indispensabile lavoro** di **sei persone** con le quali **ho il piacere e l'onore di collaborare**. Ogni manifestazione e ogni iniziativa nasce e si concretizza grazie al lavoro quotidiano, costante e appassionato di chi dietro i simboli dell'U.N.I.R.R. realizza il desiderio di vedere onorati e ricordati i nostri 90.000 ragazzi del Don, dedicando tanta energia e tanto tempo. Quanto stai leggendo è il frutto dell'opera che **Giovanni VINCI**, da anni, conduce con passione e costanza per il **Notiziario**. Con lo stesso entusiasmo **Pier Antonio SEGATO** e **Patrizia MARCHESINI** tengono vivo il sito U.N.I.R.R. e le pagine social, da tutti ritenuti strumenti di comunicazione meravigliosamente ben pensati e gestiti, dei quali sarebbe oggi impossibile fare a meno. Mantenere ed ordinare un archivio ricco di settant'anni di preziosi documenti è quanto con pazienza certosina fa **Franca ACCORNERO**, che dedica tempo e competenza a questa e a tante altre attività di segreteria. Non c'è iniziativa che non nasca dal confronto e dalla collaborazione: per questo considero l'opera di **Italo CATI** stimolo continuo all'ideazione e all'esecuzione di buona parte delle iniziative che hai letto. In ogni momento, fin dal primo giorno di questo mio mandato, ho avuto a fianco una persona che considero l'**Anima** e la **Forza** dell'Unione. Da lei ho raccolto un testimone pesante, fatto di cortesia, pacatezza e gentilezza, di determinazione, costanza, e tenacia, di conoscenza, esperienza e equilibrio, di pazienza, e supporto continuo. Questa persona è **Luisa FUSAR POLI**.

Caro Socio,
termino questa panoramica sulle attività condotte in questo anno che sta per finire, con l'augurio, a nome di tutta la Presidenza e mio, di un **Buon Natale** e un **Felice**

2017 a tutta la tua Famiglia, facendo nostro un pensiero dell'avvocato Peppino PRISCO, reduce di Russia. Per non dimenticare.

Francesco M. Cusaro

Natale '42

C'era Gesù, tra noi, nelle trincee presso il Don, a tenerci compagnia nel gelo. Se no, di che saremmo vissuti, se neppure Lui ci avesse parlato, nel silenzio notturno della steppa? Chi può vivere soltanto di gelo, di fame, di fuoco? E allora Lui ci sussurrava il nome della mamma, ne adoperava la voce per offrire l'augurio e il dono di Natale: "Ritorna figliolo... noi ti aspettiamo". Innumerevoli gomitolini grigio-verdi rannicchiati ed infissi nella neve, eravamo una unica linea presso il Don – ma pochi, per la bianca vastità di Jvanowka, Galubaja Kriniza, Nova-Kalitwa: molti soltanto a Selenyj-Jar, al piccolo cimitero nato dal sangue degli Alpini de "L'Aquila". Il Bambino parlava a noi, si soffermava in silenzio e inatteso innanzi a Loro, Li attendeva per portarli con sé, nella notte di Natale. Noi superstiti restavamo sgomenti, quel mistero si esprimeva soltanto in dolore: sopra la neve, sotto la neve legava un'unica paternità, una stessa sorte. Ma noi siamo tornati. Non c'è più Natale eguale a quell'ultimo nostro: ogni anno siamo là, su quella neve a chiamarLi.

Fratelli nostri, noi Vi ricordiamo.

Peppino PRISCO

PROSSIMA RIAPERTURA DELLA SEZIONE U.N.I.R.R. DI TRIESTE

Come anticipato, sono iniziate le procedure per la riapertura della nostra Sezione di Trieste. Ne è presidente il sig. Danilo Grattoni di Cervignano (UD) e momentaneamente la Sezione è ospitata presso il suo domicilio.

A fianco la foto - affrettata - dello storico Labaro, che riproporremo nella prossima edizione con immagine più nitida, unitamente a tutte le informazioni dovute, relative alla sezione triestina.

Questi i recapiti per eventuali informazioni e adesioni di ex soci:

e-mail: unirr.trieste@gmail.com Cell. 345 8019815



Alcuni ragazzi hanno inizialmente letto brani di testimonianze della Campagna di Russia, ma il momento culminante è stato quando, dopo essere stato benedetto dal parroco don Enrico Vitali, alle cugine Livia e Albina Scaccabarozzi è stato consegnato il piastrino di riconoscimento di Angelo.

L'emozione ha toccato anche le parole del primo cittadino di Valgrehentino Sergio Brambilla, perché Angelo era suo lontano parente. In un breve discorso ha sottolineato che la memoria di questo Soldato sia un monito importante per tutti noi, affinché nessuno debba in futuro assistere ad eventi tragici come quello di cui Angelo Scaccabarozzi è stato suo malgrado testimone.

Sezione U.N.I.R.R. Lecco

ROMA

25 settembre. (*) Celebrata nella Cripta del Tempio Nazionale del Perpetuo Suffragio, Sacrario di Piazza Salerno in Roma, la Santa Messa di Commemorazione dei reduci, dispersi e caduti nella Campagna di Russia



Il celebrante mons. Giacomo Feminò a fianco del Labaro, attorniato da alcuni soci sezionali.



della seconda guerra mondiale. Incontro voluto come ogni anno dal presidente della sezione U.N.I.R.R. di Roma, avv. Gianluigi Iannicelli, che coinvolge sempre numerosi familiari, amici e simpatizzanti nel comune ricordo dei nostri cari. Ha celebrato monsignor Giacomo Feminò, Cappellano Nazionale dell'Opera Nazionale per i Caduti senza Croce, per anni collaboratore di monsignor Arrigo Pintonello (1908-2001), Ordinario Militare Emerito. Durante l'omelia, monsignor Feminò ha ricordato il coraggio e la fede dei soldati sul fronte, testimoniata dai Cappellani Militari sempre al loro fianco, molti dei quali rimasti sui campi di battaglia.

Giancarlo Zanola

VALLE CALEPIO VALLE CAVALLINA

2 luglio. A Credaro (BG) (*) annuale raduno per ricordare e onorare i caduti e i reduci della Campagna

di Russia. Presenti il Medagliere Nazionale (alfiere Sergio Baronio) e il Labaro sezionale scortati rispettivamente dalla vice presidente vicaria nazionale cav. uff. Luisa Fusar Poli e dal presidente sezionale cav. uff. Nino Belotti. Hanno aderito alla manifestazione, esponendo i propri labari, l'Istituto del Nastro Azzurro, la sezione A.N.A. di Bergamo e una trentina di gagliardetti di Gruppi Alpini. Presenti anche una ventina di Sindaci del territorio e numerose altre autorità civili e militari. Un corteo ha raggiunto il Monumento ai caduti per la deposizione di corone d'alloro, quindi la Santa Messa celebrata da don Giovanni Lombarda. Fra i vari oratori ricordiamo la sindaca Adriana Bellini che si è detta onorata per aver potuto ospitare la manifestazione e non ha mancato di lodare pubblicamente l'operosità degli organizzatori. Sono nove i reduci della zona, testimoni di un frammento della nostra storia patria e quattro di loro hanno voluto partecipare di persona all'intera cerimonia. Tutti sono stati omaggiati di una pergamena commemorativa, come pure Nino Belotti ha ricevuto un attestato di riconoscenza per la dinamica operosità sezionale.



LETTERE ALLA PRESIDENZA

*Riceviamo dal Comitato Familiari e Amici per Nikolajevka
"Ricordare per non dimenticare"*

Gentilissima
Vice Presidente Vicario U.N.I.R.R.
Cav. Luisa Fusar Poli

Sono l'Art. Alpino Silvano Leonardi (over 85). La mattina dell'8 settembre u.s. trovandomi sulla via Cassia per andare in ospedale, giunto all'altezza del Giardino Caduti sul Fronte Russo, al civico 737, notavo che sulla strada vi erano quattro gazzelle della Polizia e un'ambulanza, mentre gli agenti avevano a che fare con una persona senza

fissa dimora, con una bottiglia in mano e nudo come i noti *Bronzi di Riace*. Sono 17 anni che mi batto con le Amministrazioni Comunali per poter mettere in sicurezza il Giardino con il Monumento Nazionale al C.S.I.R. – Arm.I.R. 1941-1943 che la notte diventa un bivacco per persone senza tetto. Allego una foto del nudista scattata da un cittadino col telefonino. Credo che ne darete notizia sul Notiziario, per cercare di scuotere le coscienze dei nostri Amministratori affinché provvedano a far rispettare quest'area monumentale.

*Art. Alp. Silvano Leonardi
Roma, 12 settembre 2016*

Pellegrinaggio a ORANKI

Buongiorno,
sono Gabriella Spinelli, figlia di Giovanni Spinelli, morto in prigionia ad Oranki.

Desidero relazionarvi circa la mia esperienza vissuta durante la visita che ho fatto, nel giugno di quest'anno, a Oranki.

È stata una visita privata fatta con l'assistenza di una guida di Mosca: la sig.ra Elena Kabakova.

Mio padre, Cap. Giovanni Spinelli (79° Rgt. della Divisione Pasubio), è morto ad Oranki il 27 marzo del 1943.

Io e mio fratello Giorgio non lo abbiamo realmente conosciuto perché quando lasciò l'Italia per il Fronte Russo, avevamo rispettivamente tre e due anni. Nostra madre Angela Zanaboni Spinelli, morta nel 1983, ha passato il resto della sua vita in attesa del ritorno di suo marito e del padre dei suoi figli. Non si è mai rassegnata alla sua mancanza.

La vita della nostra famiglia è stata sempre segnata da questa tragedia.

Attraverso l'U.N.I.R.R. condividiamo con moltissime altre famiglie italiane questo dolore, questa consapevolezza, questa fratellanza di sentimenti. Tutto ciò ci è di grande conforto.

Tramite l'U.N.I.R.R., nel 2004 abbiamo portato ad Oranki,



con un gruppo di parenti di caduti e reduci, le nostre preghiere e un pezzo della nostra anima.

È stata una grande esperienza che ci ha donato tanto: coscienza del comune ricordo, amore rinnovato per tutti i "non tornati" e nuove fraterne amicizie.

Desideriamo mantenere sempre vivo questo legame di puri sentimenti che unisce i nostri cari, rimasti lontano in terra russa, e noi che siamo i loro eredi, la loro continuazione.

Quest'anno, in giugno, sono voluta tornare ad Oranki con mia figlia Laura ed i figli di mio fratello, Dario e Paolo.

Durante la preghiera del disperso, letta da mia figlia Laura presso il cippo nel bosco, ho sentito, con indicibile commozione, che quel legame continua.

Voglio credere che lo stesso legame raggiunge in cielo il mio papà.

Credo tanto che anche i miei nipoti continueranno a sentire il desiderio di mantenerlo vivo per sempre.

Per la cronaca è interessante sapere che l'ex campo prigionieri di Oranki è tornato a vivere come monastero.

Tutto è stato restaurato con colori ed ori brillantissimi.

La chiesa principale è completamente rinnovata e spicca da lontano con le sue guglie dorate.

Le costruzioni all'interno del monastero dove alloggiavano i prigionieri italiani, tedeschi, rumeni e di altre nazionalità, sono state rimesse a nuovo e sono sede dei monaci e dei seminaristi.

Noi siamo arrivati ad Oranki di domenica e la chiesa era gremita di fedeli per la funzione ortodossa.

Abbiamo conosciuto un abate molto gentile che ci ha fatto accompagnare da una donna del posto fino al bosco dove, oltre al cippo dei caduti italiani, abbiamo trovato anche cippi di caduti ungheresi e finlandesi, che nel 2004 non c'erano.

Adiacente il muro perimetrale del monastero è funzionante una nuova foresteria che funge da ostello per i tanti pellegrini che arrivano ad Oranki.

Questo, in poche parole, il sunto del nostro viaggio che ho voluto inviarvi per vostra conoscenza ed informazione.

Grazie per l'attenzione e unisco cordiali saluti.

Gabriella Spinelli, socia U.N.I.R.R. Como



IN RUSSIA COL TRENO OSPEDALE SMOM

Vorrei qui ricordare quei militari che parteciparono alla Campagna di Russia e dei quali si parla pochissimo. Mi riferisco agli addetti ai Treni Ospedale che contribuirono a rimpatriare dal Fronte Orientale migliaia di feriti e congelati e che per l'intera Seconda Guerra Mondiale, trasportati dai soli Treni Ospedale SMOM, furono 25.348.

Infatti, oltre ai Treni Ospedale del Regio Esercito e della Croce Rossa Italiana, vi erano anche quelli dello SMOM, ossia del Sovrano Militare Ordine di Malta.

Lo SMOM, antesignano della Croce Rossa, venne fondato nel 1048 in Terra Santa col compito di soccorrere i malati e assistere i poveri senza distinzione di razza, religione, nazionalità e continua, ieri come oggi, in questa attività. Si pensi che alla fine della Seconda Guerra Mondiale il Governo della Germania Ovest affidò la gestione di gran parte degli ospedali proprio allo SMOM,

come segno di riconoscenza per l'assistenza offerta in guerra e come segno della imparzialità operata in quei difficili momenti.

Presso il Museo Storico dello SMOM a Roma è esposta la Bandiera del Posto di Soccorso di Leopoli, città lungo la linea ferroviaria percorsa dai militari italiani.

Vi racconterò ora in breve le vicende del Treno Ospedale N.1 dello SMOM, in quanto vi prestava servizio come Capitano Cappellano Militare una figura sconosciuta ai più, ossia don Pirro Scavizzi.

Oggi, a distanza di anni, è stato riconosciuto anche dalla Chiesa Cattolica come Servo di Dio.

Don Pirro Scavizzi era già stato cappellano militare nella Prima Guerra Mondiale e lo fu anche nella Seconda; anzi, grazie proprio ai viaggi in treno, svolse l'attività di *informatore sul campo* della situazione in Polonia e U.R.S.S. relazionando direttamente a Papa Pio XII. Fu tra i primi a relazionare sulla persecuzione operata dai nazisti contro il Clero Cattolico e gli Ebrei (vedi: www.glisicritti.it/blog/entry/2911).

Dei sei viaggi fatti in Russia, nel primo - del 17/10/1941 (presenti anche quelle *dimenticate* dieci Sorelle Infermiere della CRI destinate agli Ospedali Militari Italiani) - e che durò diciotto giorni, così scriveva come riassunto finale: "È commovente vederle nelle corsie assistere i feriti, trasportare barelle, fare i servizi più delicati e più umili, sorridenti, pronte ad ogni richiesta, anche se hanno trascorso più di una notte insonne nel loro compito o hanno dovuto saltare gli orari del proprio rancio..."

Altrettanto facevano tutti gli altri addetti - dai medici ai



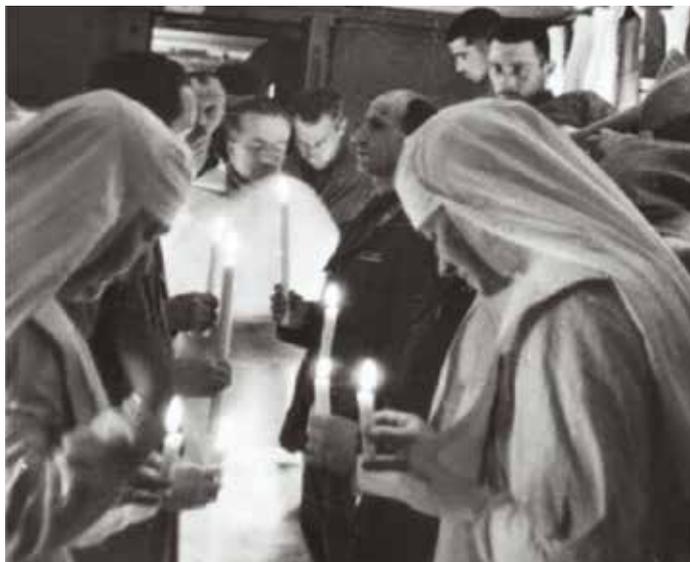
Don Pirro Scavizzi (entrambe le foto da archivio SMOM).

cuochi - in quegli interminabili viaggi. Frequenti, infatti, le soste forzate per scoppi di mine, ponti minati, stazioni danneggiate, binari in riparazione e altre mille impreviste difficoltà quali abbondanza di neve e ghiaccio, mancanza di acqua o carbone, fino al congelamento del liquido nelle condutture del treno, e non ultime le imboscate dei partigiani o i bombardamenti aerei che se ne infischiarono delle Convenzioni Internazionali...come del resto accade anche oggi. Lascio immaginare cosa significhi vivere simili esperienze. Queste le terribili situazioni che resero *eroici* quei viaggi.

Quelle candele sul treno.

Non mancano delle foto che testimoniano tutto questo, ma ve ne è una che definisco straordinaria. È un fotogramma spazio-temporale che racchiude emozioni, pensieri, sensazioni.

Siamo al mezzogiorno della domenica 3 maggio 1942 al Passo del Brennero. Il Treno Ospedale SMOM N.1 riporta a casa ben 281 feriti dal Fronte Russo, nonostante fos-



sero disponibili solo 235 posti letto. Ogni giorno don Pirro celebra la S. Messa in vagoni diversi per accontentare tutti, ma quel giorno officia una seconda S. Messa come ringraziamento per il ritorno in Italia.

L'altare è piazzato al centro del treno dove possono vederlo in tanti, vi è addirittura uno dei feriti che suona l'armonium come accompagnamento alla funzione religiosa. Don Pirro esorta ad intonare il *Te Deum*, canto di ringraziamento, e poi espone l'Ostia consacrata nell'ostensorio ed inizia una processione, accompagnato da alcuni soldati e suore che recano in mano una candela accesa. La processione attraversa tutti i vagoni dove i nostri soldati giacciono stesi sui lettini, allineati ai due lati del corridoio centrale.

Don Pirro dice: "Adesso che varchiamo finalmente il confine ed entriamo in Italia, vi chiedo di recitare insieme una preghiera in ricordo dei nostri Caduti e per *tutti quelli* che non torneranno alle proprie famiglie".

Sono proprio convinto che lui abbia dimostrato cosa significa la frase: *In TUTTI gli Esseri Umani arde la fiamma di una Candela INESTINGUIBILE.*

Per i dubbiosi ecco qua la foto, dal libro: *Ordine di Malta, Fotografie inedite 1880 -1960* di Bali Jean-Pierre Mazery. Edit. Gangemi, 2015.

Abbiamo un debito di riconoscenza morale e storica con queste persone.

Maurizio Comunello



IL RICORDO DI TULLIO PONZIANI

«Addio, monti sorgenti dall'acque, ed elevati al cielo; cime inuguali ... Quanto è tristo il passo di chi, cresciuto tra voi, se ne allontana.» Sono le parole di un famosissimo brano dei Promessi Sposi, i pensieri di Lucia quando deve abbandonare la sua casa natale di Lecco.

Non sappiamo se questi furono anche i pensieri di Tullio Ponziani quando partì da Laorca, un rione di Lecco, per poi andare in Russia. Sicuramente le montagne: le Grigne, il Resegone ed altre cime minori sono le stesse, e queste montagne a Tullio in Russia mancarono moltissimo, lo scrive nelle lettere dal fronte inviate alla sorella Maria.

La vicenda di questo caduto della Campagna di Russia, è tornata di attualità recentemente, poiché il 18 settembre 2016 è stato possibile tumulare le sue spoglie tra i "soldati noti" nel Sacrario di Cargnacco.

Nato il 1° aprile 1912 a Laorca, un rione che nel 1923 verrà aggregato alla città di Lecco, Tullio all'inizio del 1942, dopo aver salutato i tre fratelli ed i genitori Ambrogio e Giovannina (che non rivedrà più), parte per un periodo di addestramento a Ventimiglia, arruolato nell'89° Rgt. Fanteria "Salerno", della Divisione Cosseria. Poi il 4 luglio 1942 la partenza per il Fronte Russo.

La Cosseria nel dicembre 1942 è schierata sul Don, tra la divisione alpina "Cuneense" e la "Ravenna" ed a

partire dall'11 dicembre dovrà far fronte all'offensiva russa "Piccolo Saturno", che iniziata ufficialmente il 16 dicembre, ma preceduta da alcuni giorni di scontri durissimi, passati alla storia come fase di *logoramento* della *Seconda Battaglia Difensiva del Don*, finirà col travolgere l'intero settore tenuto dalle Divisioni di Fanteria italiane. Tullio Ponziani con la sua unità si trova nei pressi di Derezovka, lungo il Don, una località dove i russi avevano gettato sul letto ghiacciato del fiume un "passaggio" per far transitare soldati e carri armati. I combattimenti dovettero essere particolarmente violenti e nel corso di queste battaglie Tullio Ponziani ferito mortalmente muore il 16 dicembre 1942.

Durante la Campagna di Russia, furono i cappellani militari che si presero cura di annotare diligentemente per i piccoli cimiteri italiani il luogo, la disposizione delle tombe, il nome dei soldati sepolti e la data di morte. Verosimilmente questo avvenne anche a Derezovka, nel cui cimitero campale venne seppellito Tullio Ponziani, ma nei terribili giorni che precedettero la ritirata, non tutto poté essere svolto regolarmente ed alcune informazioni inevitabilmente si persero. Nel 1943 i genitori di Tullio ricevettero la comunicazione che il proprio figlio era caduto il 16 dicembre 1942 sul fronte del Don ed era stato sepolto in Russia. Di lui per molti anni restarono solo il ricordo e le lettere spedite dal fronte gelosamente custodite dalla sorella Maria.

I resti dei soldati italiani sepolti nel piccolo cimitero di Derezovka furono esumati nel 1994 ed in Italia vennero riportate le ossa di 9 caduti di cui solo 6 identificati e 3 (tra cui Tullio Ponziani) ignoti, che verranno inumati a Cagnacco.

Nel 2012 scompare la sorella Maria ed il figlio Claudio, che ha ritrovato lo scrigno con le lettere dello zio Tullio, decide di iniziare le ricerche per conoscerne la sorte e se possibile riportare in patria le spoglie. Nello scambio di informazioni e documentazioni con Onorcaduti a Roma, grazie ai nuovi elementi acquisiti si riesce a stabilire che i resti di uno dei soldati ignoti esumati nel 1994 a Derezovka sono di Tullio Ponziani.

Il Ministero della Difesa - Onorcaduti - con lettera dell'11.12.2015 dà comunicazione ufficiale ai parenti che i resti di Tullio Ponziani, sono presso il Sacrario di Cagnacco e possono essere identificati con certezza. Qui, il 18 settembre 2016, in occasione della cerimonia nazionale dell'U.N.I.R.R., per lui vi è stato un particolare ricordo.

Cav. Enrica Zappa
Presidente Sez. U.N.I.R.R. Lecco

Sulla sorte di Tullio possiamo avanzare qualche ipotesi.

Innanzitutto è certo che, nei momenti iniziali e senza dubbio concitati del ripiegamento della Divisione Cosseria, si procedette a regolare sepoltura di Tullio Ponziani nel cimitero campale di Derezovatka, vicino a Pervomaiskoe.

Di questo dettaglio importantissimo si prese nota e quindi esso compare nella sua documentazione personale.

Con ogni probabilità, per quanto accadde in seguito all'89° Reggimento della Cosseria, non vi fu il tempo di aggiornare i documenti relativi al cimitero campale; quando il Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti procedette, negli anni '90, a esumare i resti di coloro che erano sepolti in quel cimitero, ci si basò

– ovvio – sui documenti cimiteriali compilati all'epoca dal cappellano militare: ubicazione, mappa delle sepolture...

Documenti in cui, questa è l'ipotesi, Tullio non risultava. Il Commissariato Generale si ritrovò di conseguenza con i resti di un caduto di cui non si conoscevano le generalità... La famosa bottiglia di vetro contenente i dati del militare era stata posizionata? Il piastrino era presente?

Ricordiamo sempre che Tullio morì – secondo i dati ufficiali – il 16 dicembre 1942 e può essere che la sepoltura, considerati gli eventi drammatici di quei giorni, non avesse seguito la prassi consueta.

Insomma, era mancato un passaggio.

I resti di Tullio, dopo il rimpatrio, furono quindi tumulati a Cagnacco fra gli ignoti, sebbene

nei documenti di Tullio (Foglio Matricolare? Verbale di Irreperibilità?) fosse annotato qualcosa che poteva ricondurre al cimitero di Derezovatka.

Dopo la morte della madre (che era sorella di Tullio), il figlio Claudio ha esaminato i documenti dello zio, decidendo di fare ricerche approfondite.

A quel punto il Commissariato Generale ha potuto incrociare le informazioni, giungendo all'identificazione dei resti che per circa vent'anni erano rimasti in attesa a Cagnacco.

Ecco quanto Claudio e la moglie Anna – con cortesia squisita – ci hanno scritto...

"Questa ricerca ha avuto esito positivo grazie all'attenzione che il Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti ha posto nel riesaminare il carteggio individuale. U.N.I.R.R. ha accompagnato la nostra famiglia in questo momento molto toccante, e abbiamo conosciuto persone speciali."

In realtà siamo noi a esprimere gratitudine profonda e a loro ci stringiamo, nel pensiero di Tullio.

Patrizia Marchesini

UCIOSTOJE

Fra i soci della mia Sezione che domenica 18 settembre u.s. mi hanno accompagnato a Cagnacco, vi era anche una signora orfana di guerra. Mi ha detto che anni fa avrebbe voluto partecipare a un Viaggio-Pellegrinaggio in Russia e visitare il lager 56 di Uciostoje nel quale risulta morto il suo papà, un artigliere alpino della Divisione Julia. Scopo del viaggio era quello di poter raccogliere *qualcosa* su quel luogo a ricordo del suo papà che lei non aveva mai conosciuto, in quanto nata quando lui era già militare in Russia. Finita la Cerimonia al Tempio e risaliti sul pullman, mi rivolge la parola: "Maurizio, ti devo raccontare cosa mi è successo oggi a Cagnacco. Come faccio sempre, sono scesa nella Cripta, ho aperto il Registro, ho cercato la riga col nome del mio papà, gli ho detto *Ciao*, gli ho mandato un pensiero ed un ricordo, poi sono risalita nel Tempio e ho raggiunto le due stanze dove sono esposti alcuni cimeli della Campagna di Russia. Guardando in alto, ho visto posati sopra una mensola dei vasetti di vetro. Sul primo era scritto *Campo 56 Uciostoje*. Chiedo spiegazioni all'addetto e mi risponde che quel vasetto contiene terra raccolta dove sorgeva il lager 56 di Uciostoje e che è l'ultimo rimasto.

Gli dico che il mio Papà è morto lì, lui mi guarda e mi risponde che anche il suo è morto nello stesso lager. Gli dico che il mio papà era della Julia, in forza al 3° Reggimento Artiglieria da montagna, nel Gruppo Udine, 34ª Batteria e che prima aveva combattuto nella



Campagna Greco-Albanese, poi lo avevano inviato al Fronte Russo. Lui mi risponde che anche il suo papà era stato negli stessi identici reparti e stessi fronti. Unica differenza, il mio papà era morto il 13 marzo 1943, il suo due giorni dopo.

I nostri occhi si sono incrociati a lungo, poi mi ha consegnato il vasetto pieno di terra. Quando l'ho stretto fra le mani, ho sentito dentro di me... QUALCOSA di strano, ma di bello, come una grande pace."

Quindi lei estrae dalla borsetta il vasetto e me lo consegna. Guardo il vasetto, poi le dico: "Cara signora, lei ha desiderato tanto andare in Russia per cercare e per recuperare qualcosa che le ricordasse il suo papà, ma le è stato impossibile. Oggi *qualcuno*, anzi due entità hanno voluto farle un *grande regalo*. Oggi lei può essere davvero contenta perché, anziché fare 4.000 chilometri per andare in Russia e altrettanti per tornare, è stata la Russia a venire da lei. Sembra incredibile, ma è vero: vi siete incontrati. Due persone che fino a quel momento non si conoscevano e che avevano alle spalle la stessa storia, entrambi i vostri padri avevano vissuto la stessa esperienza bellica ed erano morti quasi contemporaneamente nello stesso campo di prigionia."

È vero, a volte capitano degli episodi strani, con troppe coincidenze che escludono la casualità. Storie strane ma vere che a volte, saltuariamente, ci arrivano dalla lontana Russia anche dopo 73 anni.

Maurizio Comunello



SUL DON E DINTORNI: UN LIBRO APERTO

Anche il nostro presidente nazionale Francesco Cusaro faceva parte di una comitiva che lo scorso agosto ha visitato alcune località del Fronte Orientale dove furono impiegate le nostre truppe dell'Arm.I.R.. Transitando nei pressi di Krasnogorovka, in quella zona del Don che i nostri soldati chiamarono Berretto Frigio, sono stati avvicinati da una guardia forestale russa, un certo Eugenio, il quale dopo averli identificati ha loro consegnato due reperti appartenuti a nostri soldati. Una gavetta con inciso il nome di Angelo Gasparini e un piastrino. Mentre il nome di Angelo Gasparini non figura fra i nostri caduti o dispersi, il piastrino è risultato essere quello del soldato **Mario Malesani**, di 28 anni. Originario di Tregnago (VR), sappiamo che è deceduto nel campo di prigionia n. 241/1 a Vil'va Viesvolod. Iniziate subito le ricerche di eventuali parenti, grazie alla cortese e pronta disponibilità dei Servizi Demografici dei Comuni di Tregnago, Illasi e Verona - scelti dalla parentela in successivi trasferimenti - si è rintracciata la signora Renata Debattisti, nipote del soldato. Ella confermava che da quel lontano

'42 più nessuna notizia si era avuta dello zio - del quale non era stata rintracciata alcuna foto - e che anche un altro loro parente risultava disperso sullo stesso fronte. A inizio del prossimo anno verrà indetta una cerimonia per ricordare degnamente il nostro soldato Mario Malesani e si provvederà alla consegna del piastrino ai parenti più prossimi.



NOTIZIE TRISTI

Scomparso a 102 anni Don Gastone Barecchia

Don Gastone Barecchia - il mitico don Croda appassionato escursionista sulle vette dolomitiche - confortato da una suora, un prete amico e col suo cappello alpino ai piedi del letto, è andato avanti il 2 novembre. Il giorno precedente aveva tagliato il traguardo delle 102 primavere. Ricoverato da giorni al Fatebenefratelli, don Gastone era il cappellano degli alpini veneziani, gli alpini di Quota Zero. Ma a Venezia era stato anche cappellano delle carceri (dal 1947 al '98), professore in seminario, rettore della chiesa di San Sebastiano, esorcista e confessore di papa Luciani. Nato a Caserta il 1° novembre 1914 e ordinato sacerdote nel 1937, nel '42 aveva dato la propria disponibilità a cappellano militare. Lo troviamo così *pansa longa*, cioè artigliere da montagna in forza al 2° Artiglieria Alpina - Divisione Tridentina inviato al Fronte Russo. Anche per lui quella



resterà un'esperienza indimenticabile, che gli produrrà profonde ferite nell'animo e nella carne. Ferito gravemente alle gambe dallo scoppio di una granata, mani pietose lo deporranno su una slitta; riuscirà a rimpa-

triarlo e a ristabilirsi completamente dopo una lunghissima convalescenza. Festeggiava sempre il compleanno con i suoi alpini e lo scorso anno aveva loro augurato di conservarsi bene come lui per oltre cent'anni.

Probabilmente era l'ultimo cappellano vivente della Campagna di Russia e uno dei sacerdoti più anziani. I suoi funerali si sono svolti venerdì 4 novembre nella chiesa parrocchiale dell'Angelo Raffaele a Venezia, presieduti dal Patriarca Francesco Moraglia.

La sezione Pedemontana-Treviso era presente col proprio labaro.

Poiché stranamente non si conoscono foto di don Gastone al Fronte Russo, se qualche reduce ne fosse in possesso può mettersi in contatto con la Redazione, tel. 0542-682785.

ROMA.

Alina Mancini Martano, socia della nostra Unione e Dama Patronessa dell'Ass.ne Naz.le del Fante, è deceduta a Roma il 19 ottobre u.s.. Proverbiale la sua appassionata solerzia nell'indire, ricorrendo l'anniversario della battaglia del Don, l'annuale cerimonia religiosa presso il tempio del Pantheon, coinvolgendo l'intera Sezione romana. Come anche sua l'iniziativa di mantenere viva la fiammella votiva presso il Monumento di Cave (Roma), volendo così perpetuare la memoria dei caduti al Fronte Russo.

VALLE CALEPIO, il 7 agosto è mancato l'amico, da sempre socio U.N.I.R.R. Valle Calepio e presente alle nostre manifestazioni sino a due anni fa, **Simone Bonetti**. Nato il 1° febbraio 1921, reduce di Russia,

fu incorporato nella Divisione Alpina Tridentina, 2° Rgt. Artiglieria, Gruppo "Val Camonica" e fu anche internato in prigionia - in Germania - dopo l'8 settembre '43.

Sono scomparsi anche i seguenti soci:

Dr. Mario Ponte, classe 1921, fraterno amico del dr. Piazza. Fu sul Fronte Russo, col grado di sottotene, dal 20 giugno '42, inquadrato nel IV Btg. Chimico d'Armata, Comp. Lanciapiamme, e rimpatriò l'8 luglio '46. È deceduto il 17 marzo 2016.

Giuseppe Goi, classe 1921. Sul Fronte Russo dal 6 giugno 1942 in forza al 256° Autoreparto, rimpatriò il 28 giugno '43. È deceduto il 21 luglio 2016.

Giuseppe Giacomel, classe 1921. Sul Fronte Russo dal 15 agosto '42 in forza alla Div. Vicenza, venne rimpatriato il 5 marzo '43. Già ricoverato in ospedale il 18 settembre, ebbe a dire: "Sappiate che io col cuore sono a Cargnacco, anche se col corpo devo restare qui." I funerali si sono svolti il 27 settembre u.s.

Mario Chiappino, originario di Scandicci (FI), classe 1918. Fu al Fronte Russo in forza all'8° Rgt. Alpini, Battaglione Cividale, ed era insignito di Croce al Merito di Guerra.

È mancato **Giuseppe Battaglia** di Valledolmo (PA), socio ventennale. Aveva partecipato a un pellegrinaggio in Russia nel 2001 in quanto il 15 marzo 1943 il fratello Salvatore era deceduto a Uciostoje - campo 56.

LA PRESIDENZA NAZIONALE E IL «NOTIZIARIO» ESPRIMONO LE LORO PIÙ VIVE CONDOGLIANZE ALLE FAMIGLIE PRIVATE DEI LORO CARI E PARTECIPANO AL LORO LUTTO E A QUELLO DELLE SEZIONI



Volontario nelle zone terremotate

Anche il nostro sindaco revisore, cav. rag. **Giorgio Lavorini** della sezione Toscana, ha prestato soccorso alle popolazioni terremotate di Accumoli (RI) dal 28 agosto al 3 settembre e dal 20 al 26 settembre. Quale volontario della Protezione Civile pratese, in forza all'Ass.ne Nazionale Autieri, è stato di supporto al Centro Operativo Comunale avente anche le funzioni di censire gli edifici e gli abitanti trasferitisi altrove, nonché la gestione logistica di alcuni settori quali i vettovagliamenti, il centralino, l'assistenza medica.



In memoria dell'Alpino ENRICO FACCHI

Nato il 15 settembre 1918, è deceduto a Casazza (BG) il 24 luglio u.s.. Aveva militato nel 5° Reggimento Alpini, 25° Reparto Salmerie della Divisione Tridentina. Matricola 4053.

Intensa la sua vita militare:

Novembre '40 – Aprile '41: Fronte Greco-Albanese;
Luglio '42 – Gennaio '43: Russia, ritirata di Nikolajevka;

Febbraio '43: rimpatriato e ricoverato per congelamento;

Giugno '43: rientro al Comando di stanza a Fortezza (BZ).

Dopo la firma dell'armistizio viene catturato dai Tedeschi, internato nel campo di Krenz in Austria e fino al maggio '45 posto alle dipendenze della ditta Semperit che collabora con l'industria bellica. Parola d'ordine "silenzio". Tornato libero e sposatosi, poiché la professione del boscaiolo è poco remunerativa, emigra in Svizzera dove è da tutti rispettato come valido fabbro. Però ha sempre preteso che la moglie torni in Italia a partorire.

Il 20 giugno 1975 gli viene concessa la Croce al Merito di Guerra.



Il suo desiderio di tornare definitivamente in Italia si avvera solo nel 1980. Qua è veramente felice soprattutto quando si ritrova con i suoi amici Alpini: cappello in testa, divisa comune e tanta allegria. E così a poco a poco inizia a raccontare la sua amara esperienza di guerra. Fra i ricordi, l'umanità delle donne russe nell'accogliere i nostri militari nelle isbe con l'offerta di un poco di cibo. Ma anche il suo mulo Aurora, che lui chiamava Nerina, e che gli aveva salvato la vita. Ma quando il pensiero arriva ai compagni morti o dispersi, l'emozione ha il sopravvento e il racconto si ferma lì.

Fin dalla fondazione era orgogliosamente iscritto alla sezione U.N.I.R.R. di Valle Cavallina, come anche al gruppo Alpini di Casazza.

Insieme ai familiari, lo hanno accompagnato all'ultima dimora il coro dei suoi amici Alpini, i gagliardetti ed il labaro della nostra Sezione.

Mario Sigismondi

Presidente Sez. Val Cavallina



NATALI AL FRONTE RUSSO

24 dicembre

Ho iniziato una lettera per i miei di casa e l'ho terminata alle 15,30. Una lunga lettera, forse un po' triste. Non c'è più inchiostro: è finito con tante lettere, false o meno false, tutte a fin di bene. È la vigilia di Natale e si pensa. Ieri sera, allarme:

molte scariche di katiuscia dalle 19 alle 20,30. Moltissimi incendi in tutta Belogorj; i colpi sono partiti dalla collinetta della piccola ansa. Prima una fascia di luce di un rosso cupo, color sangue. Poi un fuoco come d'incendio, infine un tuono forte, massiccio che s'avvicina sempre di più. Mi sistemo in una nicchia di un camminamento scoperto ed aspetto e spero. A quante cose

si pensa in quei momenti e soprattutto alla famiglia. Si sentono i colpi d'arrivo, vicini e lontani, e si vedono le vampe. Fischiano un'infinità di pallottole: i russi durante il giorno hanno puntato le loro armi dirigendo

il tiro sulle postazioni di Noasca. La nostra artiglieria non spara e la katiuscia ("carogna", la chiamano gli alpini) vomita fuoco. Le pallottole continuano a fischiare e due mitragliatrici ai piedi del nostro costone sparano con insistenza. Belogorj è illuminata da venti incendi. Le nostre due mitragliatrici continuano a sparare, con lunghe raffiche: sembra che con il loro



A Peppino Prisco nel ricordo senza tramonto del suo "Battaglione Alpini L'Aquila" della Julia – Selenji Yar, Natale 1942.
Paolo Caccia Dominioni, 1977

fuoco vogliono aiutare due mitragliatori che sparano a tratti, nella piana. Qualche scoppio di bombe a mano. Infine, dopo mezz'ora, interviene la nostra artiglieria: spara pochi colpi, alcuni in direzione della katiuscia,

qualche altro su Pavlovsk. Tutto sembra tornato tranquillo, poi le pallottole tornano a fischiare. Al mattino si dice che siano morti sotto le nostre linee cinque o sei russi: uno pare che sia rimasto sul terreno senza cappotto e senza scarpe: gli altri si crede che siano stati recuperati durante la notte. La neve caduta nel primo mattino ha ricoperto tutto. La prossima notte sono di servizio: notte bianca, da passarla con gli occhi bene aperti. I russi se ne fregano del Natale: forse ne approfittano. Nevica e c'è un po' di vento.

25 dicembre: Natale

Scrivo che è sera: anche Natale è quasi passato. Fa freddo, un po' di bufera, poi la luna ed il cielo sereno. Anche in questa notte qualche arma, qualche ceccchino, qualche artiglieria ha sparato. Poche però e quasi timidamente, forse per timore di colpire nella notte santa. Qui, così; poco lontano, giù a sud, combattimenti e sangue. Dalle 21 alle 0,15 in giro per la linea. Nei camminamenti, dalle aperture, neve buttata dal vento. Il silenzio è interrotto solo dal fischiare della tormenta. Notte da stare all'erta. Un anno fa, la mattina di Natale, sulla linea di Rikovo, attacco russo: lo ricordano i cimiteri incontrati nelle marce di trasferimento e nei viaggi in autoambulanza. Alle 21,15 vado nel rifu-



Il Natale dei reduci.

gio dell'osservatorio dell'artiglieria alpina: ero invitato. Il sottotenente Sartoris stava parlando ai suoi uomini, una decina, quelli non di vedetta. Quando entrai stava leggendo il Vangelo del giorno di Natale e ricordava e riportava i suoi uomini, "ora a tre metri dai reticolati", lontano, alle famiglie. Poi pastasciutta per tutti, spezzatino, cioccolato, vino, cognac e sigarette; per tutti, anche per Broggi. Alle 3,15 ho fatto un'ispezione; poi fino alle 6 nel baracchino in linea. Ritorno all'aperto: un'aurora stupenda, grigio azzurro pastoso, grigio rosa, rosso vivo intenso. Quel rosso m'ha ricordato i bagliori della katuscia, la vigilia di Natale. Dormo fino

alle 11; quando mi sveglio c'è di là Marchi: mi chiede del "donnettino" lontano, della ferita, della mano. Poi pranzo: antipasto con funghi in scatola, riso, carne in umido e fagiolini, frittelle e vino. Adunata dei capisquadra, istruzioni sul servizio, commento sugli ultimi allarmi e quattro chiacchiere ottimistiche, chiuse con gli auguri. Si dice che la ferrovia Rossosc – Millerovo sia interrotta, si parla di puntate di carri armati russi, si giustifica così il fatto che non arrivi la posta! Così si dice; si spera però e si pensa al meglio. Questo è il Natale, un Natale in cui si pensa molto, forse troppo e la nostalgia ha la sua parte, anche se non si vuole.

(Da "Mai Tardi. Diario di un alpino in Russia" di Nuto Revelli).

Natale 1942 SETTORE DI TOPILO

L'orologio segnava un nuovo giorno: l'una del mattino...

Gli unici due fatti salienti di questa prima sosta in quel di Topilo datano tutti e due il giorno di Natale. Il primo lo volli, lo volemmo, anzi, la notte di Natale; e fu un fatto tutto religioso. Ho detto che ero riuscito ad avere, dall'Italia, il pacco con la statuina di Gesù Bambino (quello con le immaginette e con qualche leccornia, si era perduto nei meandri degli avvenimenti e peripezie di guerra, o nella mancanza di onestà di qualche addetto agli uffici postali, militari o meno); che mi ero portato dietro, nel movimento verso il fronte. Addio solennità del Natale, con Messa in canto e addobbi.

Il cuore della patria accanto ai soldati del corpo di spedizione

La ricorrenza del Santo Natale ha trovato tutte le truppe schierate in prima linea e quasi tutte impegnate a respingere i furiosi attacchi dei sovietici che avevano scelto la data più cara ad ogni cuore di cristiano, per un tentativo di sfondamento miseramente fallito dinanzi al valore ed alla tenacia dei nostri soldati, proiettatisi poi con gli alleati tedeschi in un contrattacco che ha già dato i suoi frutti. Il pensiero costante ed affettuoso della Nazione si è tradotto nella occasione natalizia in una imponente manifestazione di solidarietà che ha avuto forme concrete particolarmente gradite. Dalle organizzazioni del Partito e dagli enti dell'esercito preposti all'assistenza sono pervenuti nei giorni immediatamente prossimi al Natale ingenti quantitativi di pacchi dono e vari generi di conforto che sono stati distribuiti tempestivamente dal Comando fino alle truppe in linea con un non semplice lavoro di avviamento e di recapito, se si pensa alle condizioni di viabilità, alle distanze, al numero dei reparti dislocati su



Belogorje, Natale 1942. Sul costone di destra (crosio), le vedette attendono la mezzanotte accanto all'unica bottiglia... (Da: Disegni di un Alpino - Dalla Steppa al Lager - 1942/1945 di Bruno Riosa. Silvana Edit.

un ragguardevole settore. Le organizzazioni femminili del Partito si sono particolarmente prodigate nella confezione dei pacchi dono contenenti indumenti di lana, sigarette, dolci ed altre cose utili per i combattenti. Dai Fasci femminili della Madrepatria, dall'Ispettorato di Bucarest dei Fasci Italiani all'estero e dalle organizzazioni fasciste di Budapest sono giunte ai soldati del Corpo di Spedizione non meno di quarantamila pacchi dono. Non meno cospicui sono stati i doni inviati dagli enti della Propaganda dell'esercito, che sono giunti nella zona delle operazioni con un treno di 21 vagoni per complessive 650 tonnellate di vari generi di conforto. In pochi giorni questo convoglio è stato scaricato. Sono stati distribuiti fra i vari reparti non meno di quarantamila litri di cognac, seimila bottiglie di liquori vari, quarantamila saponette, un milione circa di sigari e di sigarette, centomila scatole di fiammiferi, seimila quintali di caramelle, ed altri numerosi oggetti. Oltre questi doni gastronomici, il treno speciale dell'assistenza alle truppe ha recato numerosi apparecchi radoriceventi, parecchie bibliotechine destinate specialmente ai feriti degli ospedali, decine di migliaia di fogli da lettere e

buste, matite, penne, eccetera, cancelleria particolarmente gradita dai soldati perché consente loro di mantenere sempre vivi i legami con le proprie famiglie lontane. Nella giornata natalizia, specialmente negli Ospedali, e per i reparti delle Divisioni sono stati organizzati spettacoli cinematografici con gli auto cinema sonori, molto lietamente accolti come meritato svago reso con appropriate proiezioni di film divertenti e di documentari dell'Istituto Luce. Natale in Russia! Nel cuore di ogni soldato che ha la ventura e la fortuna di vivere le ore vivide della guerra che combattiamo, questa data rimarrà scolpita a caratteri indelebili e ricorderà lontano, nei tempi, la profonda unità negli spiriti di tutto il Popolo, lanciato verso un'era di più alta e vera giustizia.

(Da: "Dovunque, soldati italiani in Russia" n. 1 del 3 gennaio 1942. Giornale distribuito ai nostri combattenti su quel fronte. Il Natale descritto è ben diverso da quello ricordato dai nostri soldati sulle lettere inviate alle famiglie, nei memoriali, nei diari, nella ricchissima bibliografia, nei nostri precedenti inserti natalizi. Nell'edizione 2010 rileggiamoci le varie ruberie ricordate nelle lettere di Umberto Nicosia).

MARCIA DELL'ULTIMA NOTTE

Il edizione

Gli alpini del gruppo di Castiglione d'Adda (LO), nel ricordo di quanti sono rimasti là "accanto al bosco di betulle", invitano a partecipare alla 2ª edizione della **Marcia dell'ultima notte** che si terrà sabato 11 febbraio 2017, per un percorso di circa otto chilometri, lungo strade secondarie. Con



ammassamento alle ore 16,15, si partirà dal Piazzale della Stazione di Casalpusterlengo (LO), con arrivo a Turano Lodigiano. Il Medagliere Nazionale U.N.I.R.R. sarà presente per l'intero percorso e la Fondazione don Gnocchi ha confermato il patrocinio alla manifestazione. È assicurato il servizio di bus navetta per il ritorno.

Per ogni informazione rivolgersi a:
Gigi Ferrari, cell. 348 0706648
e-mail: Gianluigi.ferrari55@libero.it

Auguri di Buon Compleanno a...



A **Luchino Dal Verme** per il traguardo dei **103** anni raggiunto il 25 novembre.



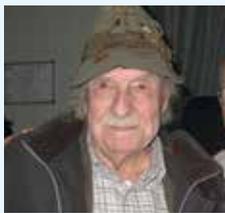
A **Giovanni Alutto** per i **100** anni a Novembre.



A **Francesco Belloni** pure centenario il 9 dicembre.



Ad **Alfredo Dini** che ha brindato ai **99** anni il 18 novembre.



A **Carlo Vicentini** che segue a ruota, pure con **99** anni, il 12 dicembre.



A **Diotalevio Leonelli** a quota **95** anni il 14 novembre.



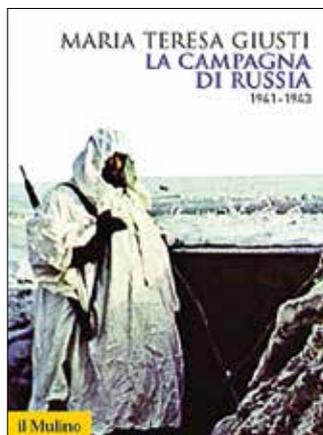
A **Pietro Fabbris** vicinissimo con **94** candeline il 13 dicembre.



A **Luigi Tassi** che compirà 102 anni il 30 gennaio 2017.

LA CAMPAGNA DI RUSSIA

Maria Teresa Giusti è docente di storia contemporanea. Conoscendo la lingua russa ha potuto svolgere a Mosca attività di ricerca sui prigionieri italiani di guerra in Russia e sulla propaganda antifascista svolta nei campi di prigionia sovietici. Quanto sia scrupolosa nelle sue indagini l'abbiamo verificato leggendo - ma il termine più esatto è *consultando* - la sua opera **I prigionieri italiani in Russia** del 2003 (Ed. il Mulino), poi riproposta in una più aggiornata edizione nel 2014 avendo



potuto consultare ulteriori documentazioni. Conoscendo il metodo di studio della prof.ssa Giusti, oggi siamo certi di trovare altrettanto preciso, imparziale rigore storico in questa sua opera, appena pubblicata: **La Campagna di Russia 1941-1943**, sempre per la stessa casa editrice bolognese. Un'analisi di quella disastrosa, inutile guerra che si aggiunge alla miriade di altre pubblicazioni sulle stesse vicende, ma che offre la garanzia di uno studio scrupoloso, anche se il tempo è sempre prodigo di nuove rivelazioni.

I dati forniti dai destinatari di questo periodico vengono utilizzati esclusivamente per l'invio dello stesso e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo.

Gli autori degli articoli firmati si assumono la responsabilità delle opinioni espresse, che possono non coincidere con quelle della Redazione e/o della Direzione.

Gli articoli, le richieste di notizie e le notizie tristi per essere pubblicate debbono giungere in redazione almeno entro il mese di Novembre per la pubblicazione nel numero di Dicembre, nel mese di Febbraio per il mese di Marzo, nel mese di Maggio per Giugno, nel mese di Agosto per Settembre. Le notizie che arriveranno in ritardo, salvo casi eccezionali, non saranno pubblicate.

Quota sociale annua € 20
 Quota sociale Sostenitore € 30
 Quota sociale Benemerito da € 40 in su
 Aiutateci a mantenerlo in vita, grazie!

BENEMERITI SOSTENITORI DEL NOTIZIARIO U.N.I.R.R.

Francesco Maria Cusaro.....	€ 403,00
Giorgio Lavorini.....	€ 100,00
Matilde Marzella.....	€ 50,00
Marco Ricchiuti	€ 100,00

Autorizz. Trib. Milano n. 61 del 24 - 2 - 1986
 Fondatore: Cap.no Melchiorre Piazza M.A.V.M.
 Direttore Editorialista: Luigia Fusar Poli
 Direttore Responsabile: Giovanni Vinci
 Stampa: f.lli Crespi industria grafica srl - Cassano M.